

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 - Pubblicità inf. 70% - Autorizz. n. 122 del 19. 11. 1975 - Ragusa - Direzione, redazione e amministrazione: MODICA (Rg) Piazza San Giovanni, 20 - Casella Postale, 84 - Modica (Rg) - Telefoni: 941497 - 943390 - Conto Corrente Postale 16/4232 - Proprietario ed Editore: Gaetano Raunisi - Abbonamenti per una copia: 50 numeri L. 6.000; 20 numeri L. 2.500 - Estero il doppio; con spedizione per via aerea L. 25.000 - Abbonamento «amico» L. 10.000 - Abbonamento sostenitore L. 50.000 - Prezzi pubblicità: (per mm. di colonna): Commerciali: L. 100 - Legali e Finanziari ecc. L. 300 - Avvisi economici L. 100 a parola, minimo dieci parole - I.V.A. 12% - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

OBBIETTIVITÀ'

Ora che abbiamo pubblicato un servizio sull'AZASI e sull'IMAC, ed abbiamo informato i nostri lettori sui giusti termini della questione,

che era stata sollevata da «L'Unità» del 30 s.m. e da «L'Ora» del 29 stesso mese, e poi dalla cosiddetta conferenza-stampa tenuta a Ragusa, si dirà, da parte di qualcuno, che ci siamo asserviti e che la nostra obiettività è andata a farsi benedire.

Non così quando abbiamo parlato bene dei socialisti (nostrani) e quando abbiamo riconosciuto fondate alcune critiche provenienti dagli uomini del PCI. In tal caso, e solo in tal caso, siamo stati obiettivi.

Strano, ma per alcuni è così.

Per costoro obiettività significa parlar male e sempre della DC e dei partiti al governo e, nel contempo, parlar bene del PCI e dei partiti alla opposizione.

Ovviamente questo principio non è accettabile, da chi possiede un briciolo di buon senso.

Una delle critiche portate avanti dai comunisti è fondata sul fatto che l'IMAC ha più operai di quanti ne abbia di bisogno.

Troveremmo giuste queste critiche se in certe altre industrie, pare controllate politicamente dai comunisti, ci fosse una diversa situazione e un operaio non costasse, è proprio così, diversi milioni di lire al mese.

Tuttavia queste industrie si tengono aperte e funzionanti e si trova giusto che servano, intanto, a dar da mangiare a tante famiglie, in attesa che la situazione si possa normalizzare.

Quindi, due pesi e due misure?

A noi la vicenda degli uomini interessa relativamente, quando attraverso di essi non si colpisce la giustizia.

Gli uomini possono cambiare. Anzi a volte, debbono cambiare. Ma se questi uomini costituiscono un falso scopo, che serve a nascondere certe manovre tendenti a impossessarsi o a far fagocitare un'industria, allora il discorso è assolutamente diverso.

In tal caso, se non altro come cittadini, siamo molto interessati alla faccenda.

Forse farebbe bene il PCI a mettersi in testa che a Modica e in provincia di Ragusa, ha perso le elezioni. Se si convincesse di questo eviterebbe il tentativo di allungare le mani su enti e industrie che è bene aiutare a prosperare, anziché cercare di cancellare.

L'AZASI e l'IMAC debbono costituire dei mezzi di promozione per le nostre

popolazioni e non un'arma di lotta contro la DC o contro qualsiasi altro partito.

L'uomo della strada non potrà mai vedere di buon occhio il fatto che un partito, il PCI, pur di perseguire certi scopi, non esiti a mettere in forse delle industrie che rappresentano la speranza delle nostre popolazioni e sono, di già, una grossa realtà, se è vero, come è vero, che quasi 600 famiglie vi hanno trovato lavoro.

Del resto, ove l'impostazione data al nostro servizio, non risultasse convincente, ove non apparisse fondata la nostra impostazione, basta dircelo perché noi possiamo rettificare.

Naturalmente non potremo accontentarci di affermazioni generiche, ma di prove concrete e di argomentazioni inconfutabili.

Se così sarà avremo il coraggio di saper riconoscere che ci siamo sbagliati. Diversamente la nostra impostazione risulterà ineccepibile.

Siamo, e l'abbiamo detto più volte, in posizione di umile ricerca della verità. E da qualsiasi parte ci venga un aiuto, in tal senso, per noi sarà sempre prezioso.

Che non abbiamo preconcetti lo dimostra il fatto che non avevamo approvato il licenziamento, ora annullato.

Il personale dell'INPS si impegna a rivalutare le pensioni

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS nella seduta del 5 dicembre 1975 ha espresso preoccupazione per le notevoli difficoltà che ritardano la necessaria conclusione della trattativa per il contratto previsto dalla legge sul riassetto del Parastato.

Tale ritardo provoca l'attuale grave stato di agitazione del personale dell'Istituto, incidendo in modo negativo sulle già difficili condizioni di funzionamento dell'INPS, rilevate nella recente conclusione della Commissione Lavoro e Previdenza del Senato.

Il Consiglio di Amministrazione ha espresso il più sentito apprezzamento per l'impegno assunto unitariamente dalle Organizzazioni Sindacali del Personale Dipendente di non ritardare, malgrado l'azione sindacale, l'erogazione delle prestazioni e in primo luogo il rinnovo dei mandati di pagamento e gli aumenti delle pensioni dall'1. 1. 1976 che interessa oltre 11 milioni di lavoratori pensionati e il tempestivo avvio della campagna per la corresponsione del sussidio per la Disoccupazione e gli Assegni Familiari ad oltre un milione e 400 mila Braccianti Agricoli.

Il Consiglio di Amministrazione fa voti per una sollecita conclusione della vertenza che le Parti e il Governo sicuramente perseguiranno nella consapevolezza dei compiti che gli Enti Previdenziali sono chiamati ad adempiere nell'interesse di tutti i Lavoratori.

lato dei due ingegneri protagonisti (?) della (così detta conferenza-stampa.

La critica degli altri al nostro operato, non deve mai indurci a reazioni di questo tipo, anche quando essa ci appare ingiusta.

Basterà dimostrare alla controparte l'infondatezza degli argomenti e l'autore, per poca intelligenza che possa avere, non potrà non convenire. E le cose si rimetteranno sul binario giusto.

Se invece la critica dovesse risultare fondata è d'uopo, nel nostro stesso interesse, accettarla come atto di collaborazione e sapere agire in conseguenza.

Abbiamo più volte detto, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, che fondando «Voce Libera», abbiamo inteso offrire all'opinione pubblica, una libera e aperta palestra in cui si possano dibattere problemi, esprimere suggerimenti, consensi o dissensi, senza alcun timore.

In altri termini noi offriamo i mezzi organizzativi perché si attui una tribuna permanente, in cui tutti possono aver voce senza distinzione di colore politico o di fede religiosa.

La nostra redazione, oggi abbastanza numerosa e qualificata, è costituita di elementi di diversa estrazione politica.

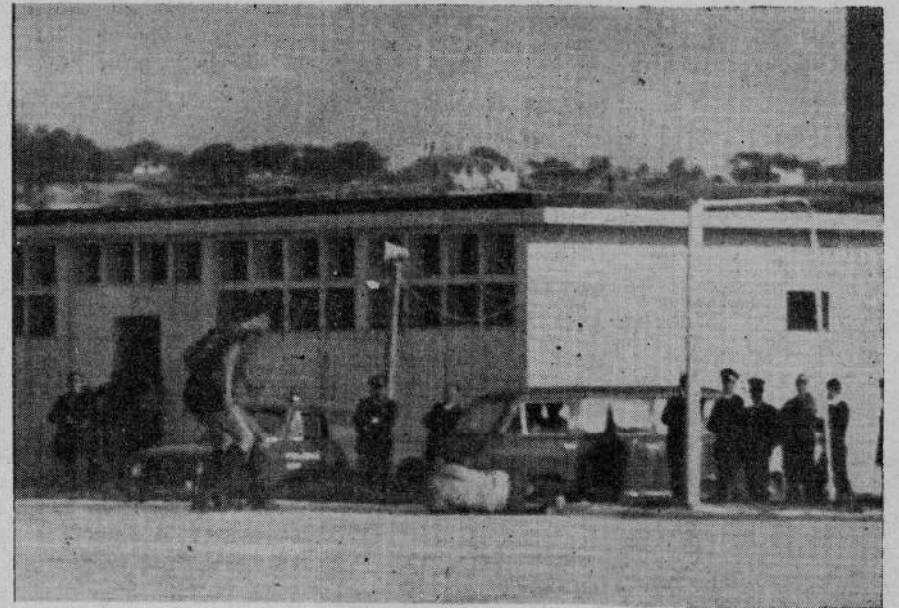
Ci sembra questa la migliore garanzia per l'obiettività, che vuole essere il nostro distintivo e la ragione d'essere del nostro giornale.

Senior

Risultato utile, con qualche perplessità

Lo sciopero... dei gol!

Alla vigilia, eravamo fra quelli che avrebbero sottoscritto senza esitazione un pareggio, non importa con quale risultato, fosse anche uno squallido zero a zero. Uscendo dallo stadio, alla fine della partita, in tutta onestà, pensavamo che fosse lecito recriminare per un risultato che, pur sembrando premiare l'accorta tattica del Modica, in definitiva privava i tigrotti di un punto, visto che il Megara non si era poi dimostrato quel «babau» tanto temuto. Punto perso, dunque, o punto guadagnato? Giudicate voi. Su uno dei due piatti della bilancia, il Megara pone soltanto («non è poca cosa!» diranno i tifosi neroverdi) due grosse occasioni sventate da altrettanti prodigiosi interventi del nostro Loren-



Antona para a terra il bolide di Natale su punizione

zetti. Sull'altro piatto, quanto a occasioni mancate il Modica non ha niente da porre, ma il gran gioco svolto a centrocampo dal «collettivo» rossoblu non è certo di minor peso rispetto ai quasi-gol megare-

si. C'è di più: le occasioni su cui possono recriminare
Giorgio Sparacino
(Segue in VI pag.)

Nelle pagine centrali un servizio sull'AZASI e l'IMAC

ATTENZIONE CADUTA MASSI

...E l'ANAS sta a guardare

«La prudenza non è mai troppa». Ben possono capire questo saggio detto tutti coloro che, per loro disavventura, viaggiano sulla SS. 115, nel tratto RAGUSA-MODICA.

Innumerevoli le insidie cui l'automobilista va incontro: segnaletica caotica e poco funzionale negli incroci; muretti di protezione, fatti di argilla e sassi, che possono andar bene per una mulattiera e non per un'arteria trafficata, come quella in questione; manto stradale (ci riferiamo alla variante cosiddetta a «scorrimiento veloce») viscido e ricco di avvallamenti, che ad ogni pioggerella si trasforma in comode piscine per le nostre utilitarie; strade secondarie e strade bianche (trazzere) che si innestano sullo stradale in punti critici (dossi, cunette, curve); e chi più ne

«Giornata del Ringraziamento»

Domenica u.s., presso la cattedrale «S. Giovanni Battista» in Ragusa, è stata celebrata la «Giornata del Ringraziamento». La S. Messa è stata officiata da S. E. Mons. Angelo Rizzo, Vescovo di Ragusa, presenti autorità civili e militari.

ha più ne metta.

Fin qui, forse, la «DEA PRUDENZA» potrebbe evitarcene qualche brutto guaio: ma a chi possiamo «raccomandarci», quando delle pietruzze, di qualche chilo, vengono giù dalla montagna? Con la stagione delle piogge, la citata arteria assume le sembianze di un letto di fiume: pietrisco e massi di ogni dimensione ruzzolano giù per i costoni invadendo la carreggiata e costringendo gli automobilisti a dei pericolosissimi slaloms.

Forse che l'ANAS esaurisce o ritiene di esaurire i propri compiti preoccupandosi solamente dell'erbetta ai bordi della strada?

Perché non provvede ad imbrigliare o a coprire con apposite reti metalliche quei costoni in cui tale opera si rende necessaria?

Perché ci si preoccupa solo di qualche rappezzatura ad onor del vero più bubboni che riparazioni, e non di recidere rami od alberi che ostruiscono la visibilità nelle curve?

Proprio giorni addietro, dopo il violento nubifragio che si è abbattuto sul Ragusano, abbiamo avuto modo di constatare, di persona, quanto fosse pericoloso viaggiare nei tratti in questione.

La situazione non è certo «migliore» nel tratto per COMISO. Tale strada, ancora a schiena d'asino, è soggetta anch'essa a smottamenti; è anch'essa viscida e «lebbrosa», ma ha il privilegio di somigliare parecchio ad una fetta di gruviera per i continui scavi, come fosse una zona archeologica, per la sistemazione, si fa per dire, ieri del cavo telefonico, oggi della tubazione dell'acqua, domani

del cavo telefonico...

Che dire poi del tratto Modica-Ispica il cui manto stradale va restringendosi sempre più per erosione naturale?

Ah, dimenticavamo che quanto prima ci sarà la superstrada a scorrimento... lentissimo dei lavori.

Campa automobilista che... la strada cresce!

S. R.

Cacciavillani guiderà il Ragusa?

Al momento di andare in macchina, il nostro corrispondente da Ragusa ci telefona che si dà ormai per certa, negli ambienti sportivi ragusani un cambio della guardia nella direzione tecnica della squadra.

Al consueto allenamento infrasettimanale del giovedì (diretto peraltro da Valsecchi) era presente, infatti, negli spogliatoi del «Selvaggio», anche «Chico» Cacciavillani, che sembrerebbe candidato a sostituire l'attuale trainer.

Cacciavillani, che durante lo scorso campionato è stato alla guida del Vittoria, ha allenato quest'anno il Cosenza (Serie C) fino a qualche domenica fa, quando è stato esonerato.

Le notizie che abbiamo potuto raccogliere non dicono se Cacciavillani assumerà «in toto» la direzione tecnica della squadra azzurra, o se sarà semplicemente affiancato a Valsecchi in qualità di Direttore Tecnico.

...

Alla «partitella» del giovedì non ha preso parte Giuffrida. Il forte difensore azzurro, a quanto ci hanno riferito, ha abbandonato la squadra azzurra nella mattinata di giovedì per motivi che non ci è stato possibile appurare.

«Tarzoon» conquista Parigi

Il grido ruggente della giungla

NOSTRO SERVIZIO fatti, a Parigi, è esploso il successo del film di cartoni animati «Tarzoon, vergogna della giungla», una saporo-sa favola, per un pubblico assolutamente adulto, moderna e satirica, di cui è

IL FAMOSO «CARTOONIST» PICHA HA ESORDITO NEL CINEMA CON UN FILM SATIRICO SUI DIFETTI DEI NOSTRI GIORNI

protagonista un divertente antieroe ispirato a Tarzan e che colpisce con provocazione i difetti del militarismo, del razzismo, e quella certa esasperazione per i problemi del sesso e dell'ecologia.

Il trentatreenne autore belga, creatore del nuovo personaggio della giungla, non è sorpreso che il suo film stia ottenendo un così grande successo di pubblico. «E' quel tipo di umorismo di cui la gente ha bisogno oggi». — spiega — «E' necessario buttar giù le idee prefabbricate e molti si sentono frustrati, perché evitano di farlo. Ero ossessionato da molte cose, dall'esercito, dai problemi ecologici e da altro, e così realizzando «Tarzoon, vergogna della giungla» sono uscito dal mio sistema».

Picha (pseudonimo di Jean-Paul Walravens) prende le cose come vengono. Da bambino non sapeva disegnare particolarmente bene e non era neanche interessato all'arte in generale, ma quando, anni dopo, scoprì di essere capace di tenere in mano una matita, è stato più contento d'aver trovato qualcosa da fare che di essere sorpreso.

«Per me, disegnare era semplicemente una via d'uscita». — continua Picha — «Avevo sempre desiderato fare l'attore, ma in quell'epoca in Belgio non c'era un'industria cinematografica in grande stile, quindi questa mia aspirazione non

avrebbe avuto un futuro. Così mi sono rivolto alla musica, ma non mi ci sentivo particolarmente portato, quindi sono passato a disegnare. Tutte queste attività tuttavia, avevano qualcosa in comune, cioè divertire, e questo mi ha sempre affascinato». I suoi disegni umoristici non divennero soltanto celebri, ma anche di moda e, dal momento che il suo umorismo era internazionale, Picha ha lavorato per importanti giornali e riviste sia europei che americani.

Ma ben presto anche questo successo gli è sembrato insufficiente: non si divertiva più e il suo lavoro cominciò ad annoiarlo. «L'idea di fare un film, un vero film anziché un breve cartone animato, l'avevo in mente da molto tempo». — confida ancora Picha — «Non è Tarzoon che è importante, ma ciò che ho illustrato attraverso di lui: quindi avrei potuto servirmi di qualunque personaggio. Così è nato Tarzoon, che sta ottenendo un grande successo: è il risultato di molto lavoro e di una splendida collaborazione».

Massimo Cardone

Direttore
Gaetano Raunisi

Direttore Responsabile
Giuseppe Di Silvestro

Redattore Capo
Pietro Di Martino
Redattore Capo
Sportivo
Giovanni Savarino

Reg. Tribunale di Modica dell'8. 2. 1972 n. 32

Stampato dalla
S.E.T.I.M. srl
Corso Umberto, 462-470
Tel. 943390 - MODICA

«Composizione»



Salvatore Rustico, nostro apprezzato collaboratore, ha vinto il «IX Concorso Fotografico Nazionale» organizzato dalla sede dell'INPS di Caltanissetta e svoltosi il 7-8 dicembre u.s.

Il tema del concorso, «Natura: bellezza e morte», è risultato di grande interesse per la sua attualità, tanto da richiamare a Caltanissetta moltissimi fotoamatori per un totale di ottanta opere esposte.

Il nostro Salvo, presente con cinque «interpretazioni» del tema assegnato, si è imposto con una sezione in bianco e nero dal titolo «Composizione» che ha avuto larghi consensi.

L'EPACA: un Patronato efficiente

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che, com'è noto, controlla per legge l'attività dei Patronati di assistenza per i lavoratori — ha recentemente resi noti dati statistici, concernenti le pratiche trattate dai Patronati e riconosciute come valide.

Da tali dati è risultato che l'E.P.A.C.A., — il Patronato promosso nel 1954 dalla Coldiretti, — ha svolto pratiche che gli hanno fatto conquistare il primo posto assoluto nella graduatoria tra tutti i Patronati. Nella provincia di Ragusa il Patronato E.P.A.C.A. ha segnato, nei vari anni, ulteriori incrementi dell'attività assistenziale.

In occasione della inaugurazione della nuova Sede dei Coltivatori diretti e dell'Ufficio Zona E.P.A.C.A. di Comiso svoltasi il 16

novembre u.s., il Direttore Generale dell'E.P.A.C.A. e l'on.le Giummarra Presidente della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti si sono dichiarati soddisfatti per il brillante risultato conseguito dal Patronato nella propria quotidiana attività di tutela dei coltivatori diretti e di tutte le categorie lavoratrici, specie del mondo rurale, costatandone la sua ottima efficienza e serietà.

Il Patronato E.P.A.C.A. nella Provincia di Ragusa è organizzato in modo capillare per portare i suoi servizi il più vicino possibile ai luoghi di lavoro e di abitazione dei coltivatori: esso, infatti, conta su 7 Uffici di Zona, su 105 Corrispondenti Comunali e frazionali e su servizi medici

e legali, specializzati, non soltanto al Centro ma anche in Periferia.

Salvatore Rustico

Voce Libera partecipa al cordoglio del dott. Mimmino Boselli, Direttore Sportivo della «Modica Calcio S.p.A.» per la dipartita della madre, Sig.ra

Leonarda Degortes

spentasi ad Olbia, domenica 7 dicembre u.s.

AVVISI ECONOMICI

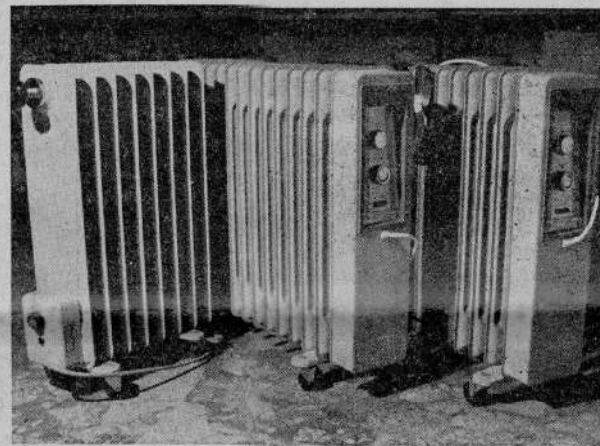
VENDESI 8 mila mq. vigneto, sulla provinciale Marina-Mazza (Ispica). Rivolgarsi: Vona Giovanni, via Verdi, 36 - Pozzallo.



CAPPELLO

Via Vitt. Veneto 100 102

MODICA



Radiatore da L. 35.000 in su

Se volete un calore sicuro
riscaldatevi con le stufe

CADIA

TUTTI GLI ACCESSORI PER COSTRUIRE OD
INTEGRARE OGNI PLASTICO

TUTTO PER TUTTI GLI HOBBIES

Salvatore SAVARINO

TESSUTI - CONFEZIONI

Il meglio del meglio in fatto di eleganza!

Viale Medaglie d'Oro 1 - tel. 941703 - MODICA

*l'eleganza al servizio
del fascino di Venere*

**Pino
Terra Nuova**

...mode

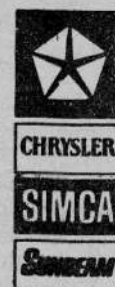
**Piazza S. Teresa 124 - Tel 942125
MODICA ALTA**



ASSICURAZIONI

Scegliete la vostra

SIMCA



Agente: GIUSEPPE CASTAGNETTA
CORSO UMBERTO 142 - TEL. 943565 - MODICA

VISITATECI!

ammirate le nuove
SIMCA 76

SIMCA 1307

SIMCA 1308

*

SIMCA 1000

La supereconomica
4 porte e 5 posti
prezzo

L. 1.625.000

Un ammiraglio

In questi giorni, ha chiuso la sua giornata terrena, l'ammiraglio di Squadra NINO BARONE.

Modica perde con lui un grande figlio. Per onorarne la memoria non troviamo di meglio che ripubblicare un articolo di Dino Buzzati, apparso nel lontano agosto 1941 sul «Corriere della Sera» e fornitoci dal nipote, Preside Prof. Nino Barone.

Speriamo che egli non legga queste righe; o alme no che, leggendole, gli avvenga di non riconoscersi (ma come è possibile?). Egli infatti ne avrebbe in cuor suo fastidio: A che scopo parlare di me? — direbbe —. Non ci sono uomini e fatti più interessanti da ricordare? Eppure, proprio come cronisti, a cui spetta segnalare le cose più significative e degne della guerra, sentiamo il bisogno di scrivere di lui. Perché, tra i moltissimi combattenti del mare incontrati finora, egli ci appare diverso dagli altri, figura grande e singolare di comandante, solitaria; contraddistinta da contorni aspri, generosità di cuore che egli vorrebbe nascondere, sete di serietà e giustizia. Se ne sta a combattere sul fronte avanzato del mare, dove è intenso il travaglio del conflitto e ogni giorno qualche cosa di importante succede: uno dei settori più difficili, battuti e tormentati della guerra mediterranea.

Con un carico di responsabilità grandissimo per la vastità e l'interesse strategico della zona, egli sta sulla plancia ammiraglia che questa volta non è sospesa sugli aerei ballatoi della torretta prodiera, non avanza sulle onde alla testa di una formazione navale, bensì resta immobile, ancorata alle rocce antiche, sulla riva del mare.

Oh, se la sua plancia potesse disancorarsi da terra e salpare in direzione del nemico, se gli fosse concesso di partecipare lui personalmente alle missioni, se per un miracolo egli potesse raggiungere i suoi figli imbarcati e stare al loro fianco nelle ore del pericolo, quanto più lieve gli sarebbe la guerra. Se gli venisse chiesto soltanto il coraggio fisico (partire con una silurante per una difficile impresa, affrontare e gli stesso la morte anziché sapere che in questo istante altri la stanno affrontando, per un ordine dato da lui), come gli riuscirebbe tutto più agevole e grato. Non questo egli deve dare alla Patria. Bensì gli è chiesto un altro genere di coraggio, assai meno patetico e splendido, che in genere fa poco effetto sulle folle. Si vuol qui dire il coraggio morale, il quale è senza dubbio più raro e supponiamo costi molta più fatica. E esso significa: essere così esigenti con sé da poter pretendere il massimo dagli altri, anteporre alle proprie ambizioni, alle amicizie, alla famiglia, la cosa pubblica, assumersi l'intera responsabilità degli ordini dati, essere pronti a sacrifi-

care il posto per una questione di coscienza. Inoltre tale coraggio consiste nel saper comandare agli altri, dopo averle preparate, imprese molto dure, ciò che diventa un peso assillante per un uomo rigorosamente onesto.

Simile comandante non può dunque consistere in un gioviale pacioccone, non può essere allegro e spensierato, nelle ore gravi la sua voce non può suonare dolce, né frequenti essere le sue lodi, né agevole la vita per chi debba lavorare con lui. Ma è probabile invece che il suo volto sia asciutto e inciso, i capelli non siano più neri, che le sue parole talora brucino,



L'ammiraglio di squadra Nino Barone, quando era al comando della Marina in Sicilia.

che egli abbia in odio i discorsi inutili e scavalchi decisamente ogni ingombro di forma per arrivare al sodo delle cose; che il buon senso abbia in lui sopravvento sulle norme tecniche; che, appena possibile, anziché scrivere o mandare, egli preferisca andare di persona sul posto (interventi spesso tempestosi, sempre risolutivi). Si che da principio i collaboratori e subordinati non nascondono un'ombra di scorgimento e di panico; in seguito però si danno senza risparmio al lavoro perché hanno l'esempio, e capiscono che ne vale la pena.

Intorno alla sua immobile plancia si amplia così l'alone di una personalità spiccata e severa. Spesso, ancor prima di poterlo incontrare, avevamo sentito parlare di lui: proverbiale addirittura è rimasta la missione, estremamente spinosa e importante, affidata gli (dal Duce) durante la guerra etiopica, missione da lui condotta a termine con semplicità, decisione e speditezza che parvero meravigliose. Ma solo quando lo avvicinammo ci si rese conto come egli potesse essere un comandante inesorabile con sé e con gli altri, e insieme dimostrarsi un signore, estremamente umano e sensibile. Allegro

non era, allegro in verità non lo abbiamo mai visto; e una sottile mestizia, difficile a definire, traspariva dal fondo, la mestizia che forse è compagna inseparabile della saggezza. Nello stesso tempo, strano contrasto, accanto agli austeri segni dell'esperienza, molti suoi gesti, sorrisi, timbri di voce recavano ancora la fresca impronta dei primissimi tempi giovanili, vorremmo quasi dire che ricordavano la limpida spontaneità dei bambini.

Coste e isole da difendere, convogli da proteggere, sommergibili nostri in agguato, sommergibili inglesi da perseguitare, mas e siluranti in missione, le im-

tato come nacque in lui d'improvviso la vocazione; o meglio come egli crede che nascesse, perché di certo un presentimento già fermentava nel cuore senza che lui sapesse. Era ragazzo, e dalla sua città natale accorse un giorno, con altri ragazzi, a Siracusa; doveva qui giungere, per mare, il Kaiser ed erano annunciate grandi feste. Oggi egli non si ricorda più dell'imperatore né del suo panfilo, delle navi da guerra che lo accompagnavano; non ricorda neanche la nostra grande unità presente a rendere gli onori; ricorda solo che dal bastimento italiano si staccò a un certo punto una lancia, la quale approdò alla banchina. Mentre la folla contemplava avidamente il battello imperiale e le maestose corazze, lui restò a osservare la piccola imbarcazione, rapito. La nuda bellezza dello scafo, curato come una preziosa reliquia, la sicurezza, l'uniformità e il militare prestigio dei marinai, l'impeccabile armonia dei loro movimenti alla vogata, lo stile e l'eleganza del giovanissimo ufficiale che li comandava; più ancora, la disciplina degli animi, il rigore di costume, il desiderio strenuo di perfezione che tale visione esprimeva, parvero portargli il messaggio di un mondo sconosciuto e stupendo, degno che gli si consacrassero la vita.

«Chi è quell'ufficiale?» domandò. — Gli dissero: un guardamarina. — «Che cosa vuol dire guardamarina? E come si fa a diventare come lui?». Nulla ancora sapeva, o aveva letto, o aveva sentito dire, sul conto della Marina da guerra. Fu come se una deità guerriera avesse spedito con quella barca una segreta ambasceria apposta per lui, allo scopo di chiamarlo. Quanti altri, nel medesimo istante, tra la festosa animazione del porto, giovani come lui e ugualmente aperti agli entusiasmi, videro avvicinarsi la lancia della regia nave e fermarsi alla riva. Sordo fu il loro animo a quel misterioso appello: lui solo il prescelto. Ed ora eccolo, al culmine della vita, sul posto arduo di comando, nella lotta più difficile che l'Italia abbia mai combattuto; che lungo cammino da allora; eppure una porzione dell'animo suo è rimasta intatta, altrettanto giovane. Intanto sul mare, che la sorte adesso gli nega, vanno per lui i figli; egli sa dove sono, ora per ora li segue nelle navigazioni di guerra, nei passaggi insidiati, nella battaglia: ciò che per un padre è la prova più dura. Nulla dunque ha tenuto per sé. Ma qui ci ricordiamo che egli non ama sentir fare questi discorsi e preferisce che non si parli di lui. Forse si è già oscurato in volto e, se ci parlasse, la voce suonerebbe un po' aspra. Perciò speriamo che egli non legga queste righe; o almeno che, leggendole, gli accada di non riconoscersi.

Dino Buzzati



DIMENSIONE DONNA

IL TRUCCO

Il mostrare una sembianza di sé diversa da quella reale è una caratteristica femminile che evidenzia l'insicurezza della donna verso l'uomo, accentuando la sensazione di inferiorità.

Non volendo attirarmi le ire delle mie consimili, vorrei premettere che anch'io cado in questa trappola che si chiama «trucco». Esso è una realtà che è sempre esistita e di cui, appunto perché realtà, si può discutere senza false ipocrisie.

«Perché ci trucciamo?» E' una domanda che ho rivolto a molte donne. Le risposte che ho ricevute si possono sintetizzare in queste due: «I cosmetici, nascondendo qualche difetto e valorizzando le singole parti del viso, ci fanno sembrare più graziose». Oppure: «Con il trucco ci sentiamo più protette e più sicure».

Come è riuscito bene l'ingegnoso uomo, nel suo tentativo di asservimento, a plagiare i nostri cervelli e a farci somigliare sempre più a pagliacci di un circo!

Ci siamo mai chieste perché l'uomo viene accettato così come madre natura l'

ha fatto e non sente il bisogno di «valorizzare» il suo viso o di correggere qualche difetto?

Noi, invece, coloriamo le nostre palpebre di azzurro, contorniamo i nostri occhi di nero, come fossero quelli di un tasso, tingiamo di rosso le labbra, che sono già naturalmente color corallo, e le unghie, quasi fossero artigli intrisi di sangue. Perché? Abbiamo mai pensato alle risate che potremmo farci alla vista di un uomo bruno, che un giorno si presentasse a noi con i capelli biondo platino, ramati o con le mèches?

Siamo così talmente soggiogate da pennelli, sticks e ciprie compatte, che non ci rendiamo conto di quanto ridicole sembriamo con la nostra faccia da clown. E' come portare una maschera, una vera e propria maschera, tipo quelle che usavano gli attori nelle commedie di Plauto, una maschera che, quasi una frappa barriera, ci dà sicurezza, ci protegge e ci difende da critiche maschili, da sguardi indagatori, da aggressioni morali. E' un residuo di barbarie che col-

pisce soltanto noi donne, come persone non ancora evolute, e prova ne è il fatto che in parecchie tribù di primitivi vige ancora quest'usanza.

Perché non buttiamo alle ortiche cosmetici ed aggeggi di tortura e con essi questa nostra intima necessità, questo assurdo bisogno di voler piacere a tutti i costi, apparendo diverse?

«E credi l'uomo a sua immagine: lo credi maschio e femmina...», una frase che Eva ha mandato a farsi benedire, insieme a tutto quello che di buono e di meraviglioso poteva contenere; era il primo codice che sanciva la sua uguaglianza ed ella non è riuscita a salvarlo; era un messaggio di cui doveva far tesoro e che non ha saputo custodire.

Sarebbe veramente una grande conquista per lei essere accettata così com'è, un grande passo avanti verso la tanto sospirata parità dei sessi.

A questo punto permette temi un consiglio... bando ai rimorsi, se industriali, vi sagisti e pubblicitari non potranno più arricchirsi alle nostre spalle!

Marisa Scivoletto

Un problema sociale: la tossicomania

«La tossicomania, problema sociale» è stato il tema di un discorso chiaro, approfondito che l'illustre concittadino, Dott. Carlo Pulino, ha tenuto oggi agli allievi dell'Istituto Magistrale «G. Verga» di Modica, accettando cortesemente l'invito che gli è stato rivolto dal Preside, Prof. Giorgio Battaglia.

Dopo un rapido preambolo sul fenomeno della tossicomania, «vecchio quanto il mondo», l'oratore ha indugiato saggiamente sui «numerosi e complessi problemi di ordine biologico, sociale, morale che la droga pone».

Enunciate, quindi, le caratteristiche della tossicomania, il discorso si è esteso opportunamente sulle tossicomanie maggiori, morfina, eroina, cocaina, mariuana, allucinogeni, ecc., e sugli effetti deleteri che compaiono nel soggetto intossicato soprattutto per quel che riguarda l'insonnia, l'apatia, l'abolizione della volontà, l'indifferenza verso tutto, la degenerazione e la diminuzione del senso morale ecc.

I vari perché sulla facile condiscendenza del giovane all'uso e all'abuso della droga sono stati incentivi ad una disamina attenta e minuziosa sullo stato della famiglia, e sui rapporti ed i doveri dei genitori, della scuola, della società in genere verso i giovani. I numerosi esempi via via citati hanno toccato particolarmente la sensibilità dell'uditorio, che ha seguito, attento e disciplinato, pienamente assentendo sul principio che bisogna assolutamente vincere la tentazione di incorrere in esperienze che compromettono irreparabilmente l'integrità fisica e morale dell'essere umano.

Vivissimi applausi e cordiali e grate espressioni di ringraziamento da parte del Preside hanno fatto corona alla brillante esposizione del Dott. Pulino.

La realtà dell'AZ.A.SI. Le accuse all'AZ.A.SI. (o meglio a Terranova)

L'ENTE

L'AZASI è un Ente regionale di diritto pubblico istituito con L. R. 8. 8. '60 n. 36 e regolato dalla legge istitutiva e dalla legge di ristrutturazione degli enti pubblici economici regionali 21. 12. 1973 n. 50. All'atto della sua istituzione è stata dotata di un fondo di dotazione di L. 3.000.000.000, successivamente aumentato a lire 5.000.000.000 nel 1971.

E' amministrata da un Consiglio di Amministrazione di 11 componenti e da un Collegio Sindacale di tre membri, ai quali spetta

anche alla fase di avviamento della Società, che dall'inizio all'ultimo bilancio approvato assommano a circa L. 500.000.000.

L'IMAC inizierà forse entro l'anno la costruzione di due altri stabilimenti industriali per la produzione di cemento amianto e di cotto forte.

SCAM S.p.A. con capitale sociale di L. 50.000.000 di cui L. 20.500.000 dell'AZASI e L. 19.500.000 dell'EMS, la quale opera nel settore delle cave e miniere e che è stata costituita nel 1971.

La SCAM ha in tutto 3

anche alla fase di avviamento della Società, che dall'inizio all'ultimo bilancio approvato assommano a circa L. 500.000.000.

L'IMAC inizierà forse entro l'anno la costruzione di due altri stabilimenti industriali per la produzione di cemento amianto e di cotto forte.

SCAM S.p.A. con capitale sociale di L. 50.000.000 di cui L. 20.500.000 dell'AZASI e L. 19.500.000 dell'EMS, la quale opera nel settore delle cave e miniere e che è stata costituita nel 1971.

La SCAM ha in tutto 3

PREFABBRICAZIONE: con due nuovi impianti, uno di materie plastiche e uno di lana di vetro, e con l'ampliamento dei due impianti esistenti di CAP e CAV e di Argilla Espansa, con un investimento previsto di L. 14.755.000.000 e una occupazione diretta di n. 450 unità lavorative.

AZIENDALE con la previsione della ricerca asfaltifera e tecnologica dell'impianto di moderna ed adeguata attrezzatura tecnico-scientifica per la organizzazione moderna funzionalità del-

Abbiamo incontrato il Presidente dell'AZASI, prof. Saverio Terranova, nel suo rifugio di Pozzallo, per rivolgergli alcune domande: — Lei conosce certamente le accuse che un deputato comunista le ha rivolto. Che cosa ha da dire in pro-

altra mezza è dell'avv. Fedele, ma è una colpa assumere democristiani?

E poi, quanti sono questi democristiani? Lo sa che ci sono più comunisti militanti che democristiani? Ma la cosa più importante è che io non ho chiesto la tessera a nessuno, quando si ritrovava di fronte a casi di bisogno. Sono tornati dalla Germania a lavoro con la salute a pezzi. Lavorano artigiani, braccianti, manovali disoccupati: questo è quello che conta.

D'altra parte gli operai vengono assunti tramite l'ufficio di collocamento. Quindi il discorso va fatto solo per gli impiegati. Lo sa che hanno detto che l'Assessore Belluardo ha 9 parenti impiegati all'Imac? Quando si arriva a simili menzogne cosa vuole di più?

Il cognato di Belluardo è «profugo di Libia» e fra l'altro (scusi se è poco) è un ingegnere. A proposito lo sa quante sono le unità assunte come categorie speciali? Circa 90 fra invalidi civili, di guerra, per servizio, orfani, vedove, profughi. Non dovevamo assumerli? — Non c'è un modo diverso di assumere il personale? Qualcuno parlava di concorsi.

«E' una grossa sciocchezza. Gli operai si assumono tramite l'ufficio di collocamento chiedendoli per quattanta».

Gli impiegati, amministrativi o tecnici, sono assunti «nominativamente». Questi si possono selezionare.

E certo non sono stati presi democristiani. Se pensa che ai vertici della società ho chiamato due ingegneri, di cui uno chiaramente comunista, l'altro che non rifiuta di farsi difendere dai comunisti.

Non credo che questo sia clientelismo».

— A proposito cosa dice dei due ingegneri che avete licenziato? Ha sentito certo le loro dichiarazioni.

«Stimo molto l'ing. Zipelli, anche se purtroppo non ha dato i risultati sperati, certamente perchè adibito in un campo non suo. Mi dispiace che abbia accettato di fare quella manifestazione politica, camuffata

da conferenza-stampa.

— Perchè allora l'avete licenziato?

«Questo sarebbe meglio chiederlo all'avv. Di Pietro. Ma le rispondo io perchè sono stato informato. L'ing. Zipelli stesso più volte aveva deciso di lasciare la Società. Qualcuno, non penso certo della sua dignità, l'ha consigliato di farsi licenziare. In ultimo, infatti, era in continuo contrasto con l'avv. Di Pietro, anche per le cose più semplici.

Comunque la verità è che la produzione del CAP e CAV non ha raggiunto i livelli previsti dallo stesso ing. Zipelli, e in giugno il C. d'A. gli aveva dato mano libera per organizzare come voleva il settore. Ma le cose sono andate peggio quantitativamente e qualitativamente».

— Ma hanno detto che la colpa è degli approvvigionamenti.

«Si può nascondere una balena dietro una mosca? Una partita di ferro può ritardare qualche giorno; si cedeva anche prima. Ma in un grosso stabilimento, se si ferma un reparto, per un giorno o due, ci sono tante cose da fare: sgombero, spedizione, manutenzioni... e si riparte, recuperando anche nella produzione».

— Ma ora dovete riassumerli?

«Diciamo che inviterò l'Imac a riassumerli, obbedendo al desiderio dell'Assessore. Però, se le cose continueranno a non andare al meglio, la colpa non sarà più nostra».

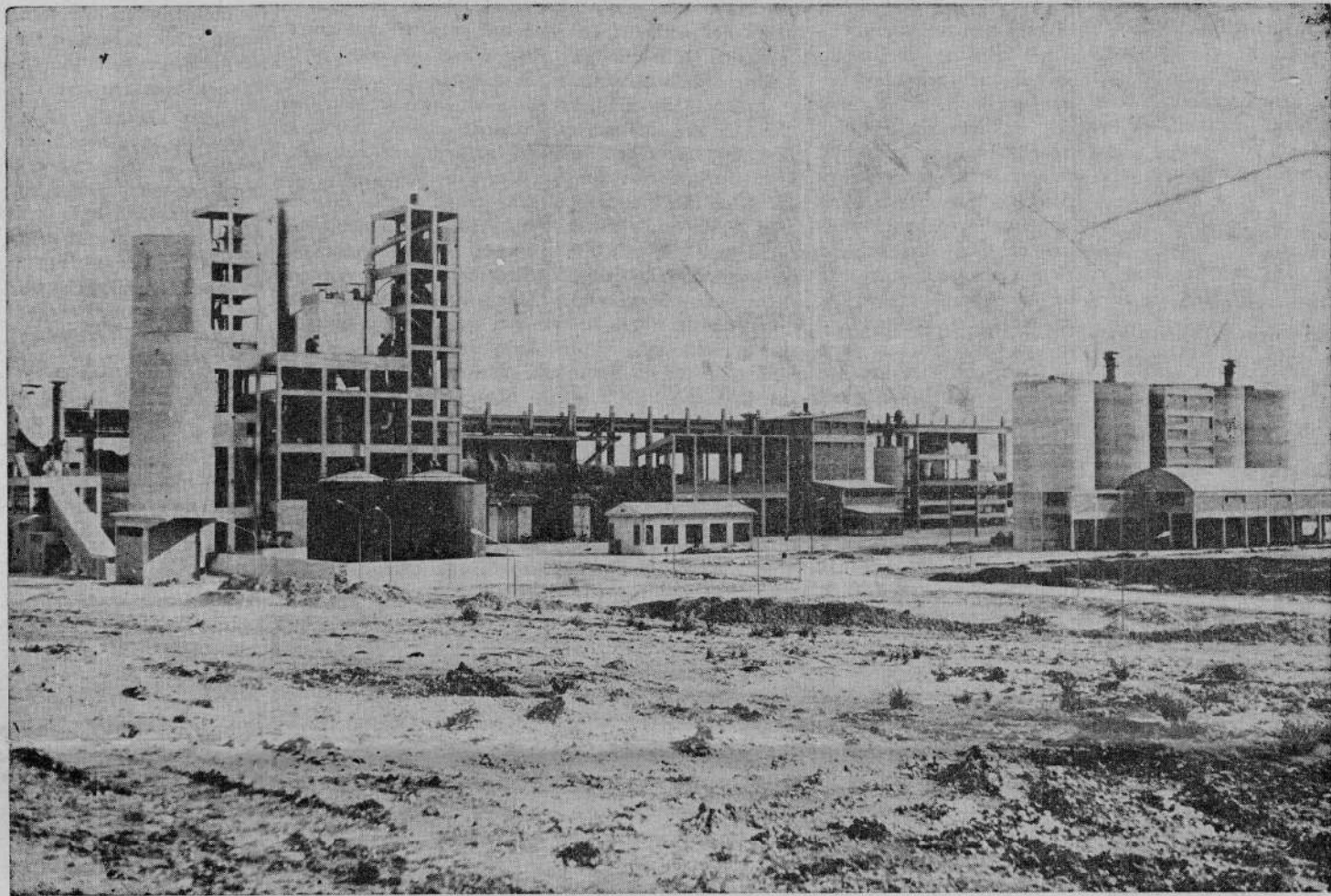
— L'ora dice che avete delle giacenze attive depositate in banca.

«Servono per gli investimenti che l'Imac sta effettuando; grès, e cemento amianto. Purtroppo non abbiamo potuto lanciare la SCAM: avremmo occupato altre cento persone.

E' proprio questo il punto: l'AZASI ha un fondo di dotazione di 5 miliardi. Ha realizzato finora 3 grosse industrie; ne sta realizzando altre due. Ha ancora oltre 1 miliardo.

Risulta chiara la severità dell'amministrazione del denaro pubblico.

Questo probabilmente è (Segue in V pag.)



Il cementificio INSICEM di contrada Fargione

rispettivamente la responsabilità della gestione e del controllo e ai quali va il merito della sana amministrazione fatta che ha comportato la chiusura annuale attiva del bilancio di esercizio come conseguenza di una oculata visione pratica della realtà che tra l'altro ha portato all'impiego di dipendenti in numero indispensabile e limitato in 15 unità di cui n. 3 dirigenti, n. 8 impiegati e n. 4 salariati.

Per effetto della suddetta gestione e dell'utilizzazione responsabile delle disponibilità queste sono oggi valutabili in una cifra pressochè pari a una volta e mezzo di quella originariamente assegnata, e sono disponibili all'Ente sotto forma di contanti (in misura ridotta rispetto a quanto viene strombazzato oggi da parte di certa stampa e di certa gente politica), di immobilizzazioni e di partecipazioni.

LE ATTIVITA'

Dal punto di vista operativo l'AZASI persegue le sue finalità economiche, industriali e sociali attraverso le sue società collegate che allo stato sono rappresentate da:

INSICEM S.p.A., con capitale sociale di 1.200 milioni di cui L. 480.000.000 dell'AZASI, L. 600.000.000 dell'ANIC e L. 120.000.000 dell'EMS, la quale opera nel settore del cemento e che è stata costituita nello

che al periodo di crisi attraversato, che dall'inizio ad oggi assommano a circa un terzo del capitale sociale. IMAC S.p.A. con capitale di L. 4.108.000.000 di cui L. 4.058.000.000 circa dell'AZASI e L. 50.000.000 circa dalla Soc. FINIMPIANTI di Milano, la quale opera nel settore dei materiali da costruzione per l'edilizia e che è stata costituita nel 1970.

L'IMAC occupa circa 400 unità lavorative comprensive di impiegati e operai, numero non eccessivo essendo le attività di prefabbricazione gestite prettamente manifatturiera.

Essi dipendenti sono distribuiti in n. 88 impiegati tecnici, amministrativi ecc. presso gli uffici della Sede, quello commerciale e quelli staccati degli stabilimenti, in n. 41 operai presso lo stabilimento dell'argilla espansa, in n.214 operai presso lo stabilimento della prefabbricazione, che operano in diversi turni e infine in n. 13 operai addetti alle squadre di montaggio esterne dei prefabbricati. L'IMAC è gestita da un Consiglio di Amministrazione di 4 membri può raggiungere a regime una produzione di 200.000 tonn. annue di argilla espansa e di 25/30.000 mc. annui di calcestruzzo per prefabbricati di vario genere, con un corrispondente fatturato di L. 5/6.000.000.000 circa l'anno ed ha chiuso i suoi esercizi con perdite dovute

dipendenti non essendo ancora entrata in attività operativa per la mancata approvazione del programma di attività nel quale sono previste le iniziative del settore degli asfalti.

La SCAM è gestita da un Consiglio di Amministrazione oggi dimissionario; essa ha operato finora solo nel campo delle ricerche effettuando studi di fattibilità e di mercato; i costi di gestione e degli studi hanno comportato una perdita negli esercizi fino al 1974 di L. 28 milioni circa.

I PROGRAMMI

In virtù della L. R. 21. 12. 1973 n. 50 l'AZASI ha approntato il piano quadriennale di investimenti depositandolo entro i termini prescritti del 30. 6. 1974.

Si è in attesa della approvazione e quindi del finanziamento delle iniziative previste.

Queste riguardano le seguenti attività:

CEMENTIERA: con due impianti, uno di cementi speciali e uno di calcestruzzi resinati, con un investimento previsto di lire 12.670.000.000 e una occupazione diretta di n. 150 unità lavorative.

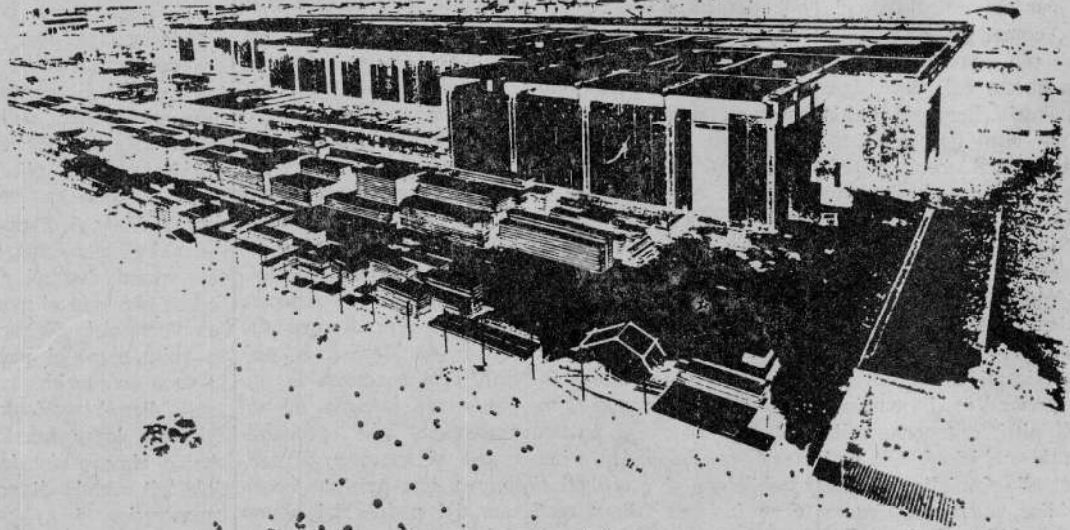
ASFALTIFERA: con tre impianti, uno degli asfalti compresa la coltivazione delle miniere, una dell'ossido idrato di calce e uno di anidrite carbonica, con un investimento previsto di L. 9. 770.000.000 e una occu-

la gestione, e infine dell'intervento speciale per imprevidi o ristrutturazione societari con una previsione di L. 5.305.000.000.

Sull'argomento programmi, ferme restando la validità delle scelte operate, si avanza in questa sede solo la riserva della necessaria revisione dell'importo degli investimenti e dei risultati dei costi economici, in quanto a distanza di circa due anni dalla redazione, molti fattori modificativi sono intervenuti nel costo delle materie prime, dell'energia, della mano di opera, del combustibile, ecc.

Ove sarà tenuto conto di ciò le opere che andranno a realizzarsi saranno certamente da considerarsi produttive.

(fonte AZASI)



Lo stabilimento per strutture in CAP e CAV dell'IMAC S.p.A. con piazzale di stoccaggio.

L'ente regionale industriale in mezzo alle polemiche

L'AZASI - Quale realtà?

3 società - 3 grosse industrie - 550 occupati

Era il 2 dicembre del 1960. Le elezioni amministrative erano finite dando 20 consiglieri alla D.C.

Prima di dare vita all'A.C., l'interesse tornava ad appuntarsi sulla legge istitutiva dell'AZASI, che diventava operante, secondo l'art. 2, dopo che una Commissione di tecnici avesse stabilito l'esistenza di giacimenti di asfalto nelle zone di Modica-Scicli e di Vizzini-Licodia Eubea.

A palazzo d'Orléans era riunita la Giunta di governo per prendere la decisione definitiva, dato che la Commissione non si era pronunciata.

Una nutrita delegazione di tutti i partiti, venuta da Modica, stazionava da ore nei corridoi in attesa della decisione, che per Modica comportava il sorgere o la fine di ogni illusione.

Erano già quasi le 14, allorché l'On. Failla (presenti, Pepino Giannone, Saverio Terranova, Tano Romano ed altri), dichiarava: «E' chiaro che senza il parere della Commissione, non si darà attuazione alla legge. A questo punto dobbiamo fare una Giunta di salute pubblica».

In quel preciso istante, piombava sul gruppo Nino Avola, raggianche, il quale comunicava che la Giunta di governo aveva reso esecutiva la legge.

All'inizio, quando l'AZASI nulla poté fare di concreto, costretta a muoversi con grave difficoltà e conseguente lentezza, il PCI chiedeva: «Che cosa fa l'AZASI? Perché non dà mille posti di lavoro? Perché non apre subito le miniere di Castelluccio?»

Richieste legittime. Tanta gente aspettava e l'AZASI doveva combattere la disoccupazione.

Ora ci si consenta di ricordare che quando l'AZASI cominciò ad operare industrialmente, decidendo la costruzione del cementificio, sembrò che i comunisti avessero perso la favella su questo argomento. E quando l'AZASI incontrò delle serie difficoltà a Palermo, per le pressioni di una grossa industria contraria alla realizzazione, il PCI non si mosse.

Ancora, quando nel 1965 si discusse la legge sull'Ente Minerario Siciliano, il PSIUP propose l'assorbimento dell'AZASI nel nuovo Ente.

Chi lo impedì? Non certo il PCI, che era d'accordo, ma

la vigorosa lotta di Nino Avola.

E' vero che la legge istitutiva dell'AZASI fu firmata dall'on. Nicastro, come ci ricordano ad ogni piè sospinto i comunisti, ma è anche vero che essi non hanno mai appoggiato l'AZASI e che ne hanno chiesto più volte la soppressione.

Ed eccone un'altra prova: nel 1971 i deputati comunisti hanno presentato un progetto di legge per l'istituzione dell'ESI, Ente di Sviluppo Industriale. Questo nuovo mastodontico Ente avrebbe dovuto assorbire tutte le attività e le passività dell'AZASI (?), dell'ESPI e dell'EMS, che di conseguenza dovevano essere sciolti. (Leggi l'art. 1 del progetto di legge relativo).

E' pure vero che quando l'AZASI ha presentato un grosso programma di espansione, ponendosi come l'unico strumento di sviluppo di Modica e della provincia, dai comunisti è stata ostacolata.

Perché? Il deputato Chessari, comunista, accendeva le polveri contro l'AZASI proprio alla vigilia delle votazioni del 15 giugno u.s. Come mai?

A questo punto, forse, è bene avvertire che l'IMAC, la società dell'AZASI, aveva realizzato un grosso impianto di prefabbricazione, cominciava a decollare ed a superare la fase di avviamento tecnico, per affrontare il grosso problema della commercializzazione, in un momento, purtroppo, particolarmente difficile, per la grave recessione che si è abbattuta su tutta la Nazione.

Alla vigilia del 15 giugno, mentre sforzi immensi venivano compiuti per avviare un impianto così grosso e in un momento così difficile, Chessari propose una mozione che impegnava il governo a far dimettere, immediatamente, Saverio Terranova dall'IMAC e chiese che si svolgesse una inchiesta sulle «gravi responsabilità» che avevano portato la Società IMAC in gravi difficoltà economiche.

In pari tempo presentò un'interrogazione in cui chiedeva di sapere in quali banche fossero depositati i fondi dell'AZASI e a quali tassi. Il riferimento al caso Verzotto era evidente. Tuttavia Chessari appare privo di argomenti. Infatti illustrò la mozione con una serie di «si dice».

Ovviamente non si dichiarò soddisfatto della risposta dell'Assessore Regionale.

Quello che ci sembra strano e che, per Chessari non fu di nessuna importanza il fatto che l'AZASI riscuotesse i tassi più alti fra gli altri organi della Regione. E fu, per lui, di nessuna importanza il fatto che l'AZASI fosse riuscita già ad addestrare 280 operai, che stesse conquistando un mercato difficile, che l'edilizia industrializzata era un settore nuovo e che occorreva notevole esperienza tecnica non facilmente acquistabile e tecnici non facilmente trovabili, e che l'AZIENDA era in fase di espansione.

Ci chiediamo: perché questa azione anti-AZASI venne svolta dal PCI proprio alla vigilia di una così impegnativa competizione elettorale, come quella del 15 giugno?

Chessari sapeva benissimo che l'AZASI era in piena fase di rilancio, che aveva dato lavoro a 380 persone e che si erano avviati altri due stabilimenti per almeno trecento persone. Sapeva anche che se si fosse approvato il programma dell'asfalto, per il quale era stata costituita una Società, la SCAM, gli investimenti e l'occupazione sarebbero ulteriormente aumentati. (Ma a questo, purtroppo, si era già provveduto: il programma dell'asfalto per quattro anni non è stato approvato, e la Società è stata congelata).

Chessari può anche vantare di aver contribuito a far mettere da parte il nuovo programma che prevede cinquanta miliardi d'investimenti.

Perché tutto questo? Per combattere un uomo della DC?

O si combatte l'uomo della DC perché possa riuscire più facile mettere le mani su una ennesima industria?

Ma a parte il fatto che l'uomo si poteva combattere senza bisogno di bloccare iniziative che rappresentano l'avvenire della nostra terra, ci farebbe piacere conoscere i veri motivi per cui Saverio Terranova deve essere cacciato via.

Non per reati, che sarebbe intervenuta la Magistratura. E nemmeno per le lamentate assunzioni discriminatorie, perché non si sa più se all'AZASI e all'IMAC vi siano più

democristiani o comunisti.

Non può essere nemmeno la risposta della risposta dell'Assessore Regionale. Non può essere nemmeno il fatto che l'AZASI riscuotesse i tassi più alti fra gli altri organi della Regione. E fu, per lui, di nessuna importanza il fatto che l'AZASI fosse riuscita già ad addestrare 280 operai, che stesse conquistando un mercato difficile, che l'edilizia industrializzata era un settore nuovo e che occorreva notevole esperienza tecnica non facilmente acquistabile e tecnici non facilmente trovabili, e che l'AZIENDA era in fase di espansione.

E allora? L'uomo Terranova è un falso scopo. L'obiettivo vero è la soppressione dell'AZASI o la sua conquista da parte del PCI.

Per quanto riguarda poi un giudizio sull'amministratore Terranova, per le direttive di marcia imposte all'AZASI e all'IMAC, scartiamo le fonti DC che potrebbero apparire interessate, e ci rifacciamo a quello che lo stesso contestatore ing. Zipelli ha affermato nella così detta conferenza stampa (si farebbe bene a de-

finirla: comizio del PCI) tenuta in un albergo di Ragusa.

Ecco un brano testuale del suo discorso:

«L'IMAC non ha bisogno come l'ESPI di soldi per pagare gli stipendi ma di mutui che, sono convinto, potrebbe essere restituiti in tempo breve».

Ha continuato affermando che l'IMAC è una grossa realtà che può avere un grande avvenire se saranno avviati tutti i programmi e se disporrà di liquidità a tassi agevolati.

Nel cercare di spiegare i motivi del suo licenziamento ha affermato che questo è stato dovuto a una lettera che egli avrebbe inviato al Consigliere Delegato e all'Assessore all'Industria, in cui proponeva un incontro di tecnici e di sindacalisti per chiarire la vera situazione dell'IMAC, che in effetti era altamente positiva, in prospettiva, perché proiettata verso un avvenire sicuro.

Ora basta chiederci: chi ha

creato questa realtà? Chi ha formulato i programmi, chi ha lavorato per farli approvare, per farli finanziare, per attuarli? Se la risposta è «Saverio Terranova», perché combatterlo?

E fu proprio durante questa conferenza-stampa che fu fatto rilevare dall'onorevole Avola come fosse stato proprio Chessari con la sua mozione a far ritardare l'approvazione dei programmi dell'AZASI, e questa responsabilità lo poneva in condizioni di accusa davanti a tutta la provincia.

Oggi, mentre scriviamo, gli ingegneri Zipelli e Pallone sono stati riassunti all'IMAC e tutto il castello scandalistico si è afflosciato.

Le sette colonne che «L'Unità» del 30. 11. 1975 e le tre colonne de «L'Ora» del 29-11-1975 hanno dedicato alla questione Terranova, per stavolta

non hanno sortito l'effetto.

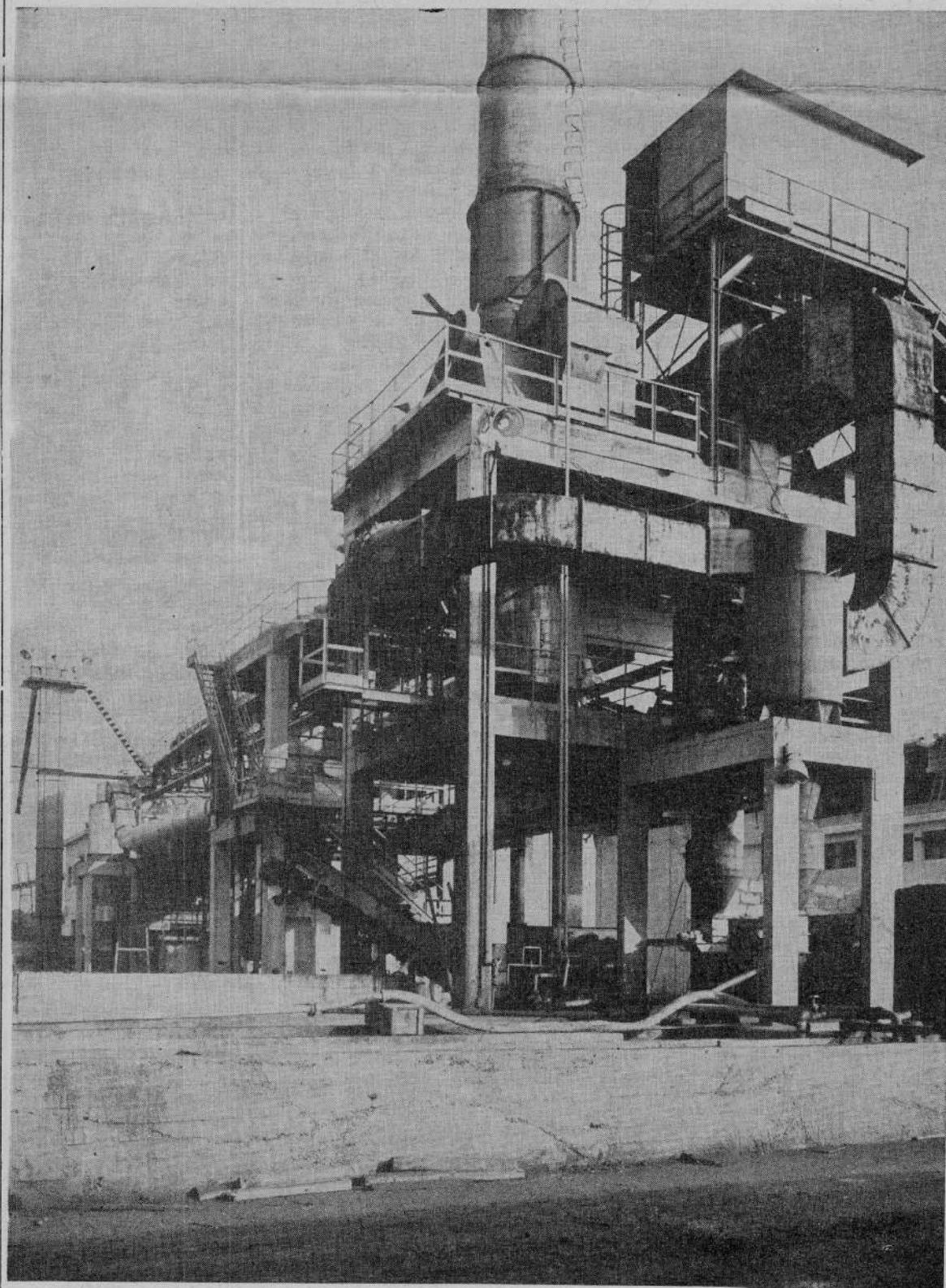
L'IMAC rappresenta una speranza per le nostre popolazioni.

Desideriamo non venga fagocitata.

Tutta l'azione dei comunisti (basta leggere gli articoli succitati su «L'Unità» e su «L'Ora», per rendersene conto) tende a insinuare che la DC non può essere capace di realizzare nuove industrie, di creare occupazione, di cambiare il volto di una provincia. Se questo dovrà avvenire dovrà essere merito del PCI. Quindi via i democristiani e al loro posto si mandino commissari sensibili ai richiami del PCI.

Se occorresse una ennesima prova ecco le parole di Chessari stavolta fin troppo chiare: «Terranova non ha capito che oggi a Palermo comandano i comunisti».

Bene a sapersi!



Il modernissimo impianto per la produzione di argilla espansa della IMAC S.p.A.

Le accuse all'AZ.A.SI.

(Segue dalla IV pag.)

dispiaciuto ai comunisti; stanno tentando in ogni modo di coinvolgere l'AZASI in quello che per loro è il fallimento degli enti pubblici regionali. Perché: se uno va bene, significa che posso andar bene anche gli altri. E questo pare che alcuni comunisti non siano disposti a riconoscerlo. Quali gli obiettivi?

Secondo me: o si vuole tornare alla vecchia tesi di un solo Ente o si vuole affidarli agli Enti di Stato. Ora la prima soluzione è chiaramente inefficace: una somma di zeri resta zero.

La seconda potrebbe avere un senso politico: la condanna di 20 anni di attività della Regione sul piano economico.

Ma dal punto di vista pratico, tutti sanno in quali difficoltà si dibattono gli Enti nazionali, certo non inferiori a quelli dell'ESPI e dell'EMS. Solo che si ha da certa parte interesse a coprirli.

Concludiamo. Come vede il futuro dell'AZASI?

«Questa polemica ha messo in evidenza la bontà delle iniziative AZASI, una corretta gestione dell'Ente, la validità e novità di iniziative industriali, un pro-

gramma estremamente valido per ammissione dello stesso Chessari; e questo non è poco, se pensa al carattere dell'uomo. Ritengo che da queste polemiche non possa che risaltare la verità: se andasse male non si discuterebbe, si condannerebbe. Se ci fossero accuse, non si direbbero menzogne, non si ricorrebbe a insinuazioni o a pettegolezzi meschini.

L'AZASI resta ancora, anzi, più che mai, l'unico strumento, di sviluppo industriale della nostra provincia. Ci vuole naturalmente molta dose di coraggio. Se no, sarà il limbo».

Lo sciopero... dei gol!

(Segue dalla I pag.)

i locali hanno avuto carattere episodico; il dominio del Modica a centrocampo è stato costante e ha creato i presupposti per un'affermazione che avrebbe potuto e dovuto essere legittima. Ma, ahimè!, i presupposti sono rimasti tali, per l'incredibile abulia degli «avanti» rossoblu, e tutto è finito in un nulla di fatto che, se pure frutta un punto («performance» positiva per una partita esterna!), mortifica non poco le aspirazioni (dichiarate o velate che siano) di questo Modica edizione 75-76.

Ad Augusta, per la verità, abbiamo visto una difesa ben registrata e un centrocampo molto in vena, che ha «girato» attorno a Schiavo e Casisa, macinando azioni su azioni che si spegnevano purtroppo sistematicamente al limite dell'area di rigore avversaria (o appena dentro) per un controllo difettoso, per un stop mal riuscito, per un'imprecisione nel passaggio che avrebbe dovuto risultare decisivo. Cos'è successo, nel reparto avanzato? E' successo che, almeno per ciò che riguarda questa partita, gli artigiani dei tigrotti erano rivestiti di morbido velluto e si sono così limitati a fare il solletico alla difesa neroverde. Vogliamo scendere nei dettagli? Lo facciamo, perché riteniamo sia nostro precioso dovere, se è vero (come è vero!) che da queste colonne ci adoperiamo sempre per il bene del Modica.

Fatta questa premessa, di remo che Filippazzo non ci ha soddisfatto per quel suo modo di essere assente dall'azione nel suo momento cruciale, per il suo peregrinare avanti e indietro privo del giusto mordente, e infine per il suo «nascondersi» dietro l'avversario. Secondo noi, il ragazzo dovrebbe cercare di restare più in zona (in avanti, naturalmente), anche per evitare di creare a centrocampo inutili doppiioni!

Qualche spunto o qualche galoppata sulle fasce laterali, pur se molto plateali, fruttano meno di un buono scambio in area, specie se non si è con la lingua di fuori per il lungo scatto. Possibile che questo discorso sia tanto incomprensibile?

Le cose cambiano a proposito di Brunello. Sappiamo che non è una vera punta, ma che ama spostarsi

avanti e indietro, a destra e a sinistra: lavoro utilissimo, che crea moltissimi spazi, oltre a rendere dura la vita al diretto avversario. Ora, a parte il fatto che in questi spazi non si inserisce nessuno con pericolosa continuità, (fatta eccezione per i rari tentativi di Natale e Schiavo), ci sembra che addirittura Brunello abbia perduto lo smalto di qualche settimana fa, quan-



Regalino: sempre all'altezza del compito

do, accanto al suo gran cuore, esibiva dei magnifici suggerimenti, dei precisi ritorni in area, un controllo di palla e un teppismo invidiabili. Dov'è ora tutto questo? Forse il fatto che da un po' ha smarrito la via del gol lo fa scendere in campo contratto? Può sentirsi a tal punto responsabilizzato da rimanere «de gato»? Tutto questo logorio può averlo stancato psicologicamente? Un turno di riposo o qualche gol già dal prossimo incontro con la Vibonese potrebbero restituirci il Brunello delle prime domeniche di campionato? Chi può dirlo?

Resta Tucci, unica punta «vera» dello schieramento rossoblu: anch'egli, ad Augusta, non è stato all'altezza di sue precedenti prestazioni e solo poche volte si è inserito bene, sprecando poi, peraltro, tutto il ben fatto con controlli approssimativi.

Ecco: non ce ne vogliamo i nostri tre «tigrotti» se abbiamo «sparato» un po' di loro! Sappiano che saremo lietissimi di tornare a parlare (speriamo già dal

prossimo numero) in modo entusiastico delle loro prestazioni, così come è capitato in passato. E questa brutta (ma necessaria!) «tiritera» l'affogheremo insieme nel bicchiere di... champagne con cui brindremo, alla fine del campionato, alla conquista... ehm... scusate, ci eravamo lasciati trasportare un po' dall'entusiasmo... diciamo: alla conquista di una delle prime posizioni!

Ma ora è tempo di rimettere i piedi a terra, per tornare ai cenni di cronaca.

Le due squadre cominciano guardinghe, ma è il Megara che porta le prime minacce. Al 12' Peluso riceve da Francica ed effettua un tiro cross su cui Mamba «entra» a scivolone, ma Lorenzetti è bravissimo a deviare di un soffio in angolo con un piede. Al 21' Schiavo batte un calcio d'angolo, la palla finisce a Casisa, il cui tiro, molto forte è rimpallato da un difensore; riprende Natale che da fuori area impegna l'estremo difensore megarese con un bolide centrale. Cinque minuti dopo il «collettivo» rossoblu incanta la platea: Barbone avanza dalle retrovie e serve Brunello che dà a Casisa; la mezzala rilancia ancora verso Barbone che nel frattempo si è inserito, il «libero» chiede il «triangolo» ancora a Brunello, ma l'ala sbaglia il passaggio di ritorno e l'azione sfuma! La difesa megarese sta ancora ringraziando! Poco dopo è Tucci che si libera sul limite e serve sulla destra Brunello, liberissimo: la conclusione è precipitosa e la palla finisce altissima. Il Modica si concede una pausa e il Megara effettua un tiro al 36' con Fanelli (altro di poco) e uno con Foti che, un minuto dopo, ben imbeccato da Mamba, «semina» Ballarino e conclude fuori di sinistro. Un gran tiro di Natale, che ha ricevuto da Filippazzo, viene rimpallato prima del riposo.

Nella ripresa, il Modica sembra ancora meglio disposto a centrocampo: Casisa è più preciso nei lanci e nei suggerimenti e Laganà, entrato all'8' al posto di Filippazzo, sembra vivacizzare il reparto avanzato... Infatti, al 12', è proprio Laganà che salta Mamba e fa spiovere un pallone su cui Antona va... a far felle, smanacciando alla meno peggio proprio verso Tucci che, a due passi, «gi-

ra» alto e lontano un pallone che avrebbe meritato miglior fortuna. Poi ancora Laganà lancia magnificamente Natale che va via e subisce fallo: punizione da venticinque metri, bolide dello stesso Natale che il portiere para a terra. Si è trattato, in definitiva, dell'unico vero tiro in porta effettuato dal Modica nell'arco dei 90 minuti di gioco! Cinque minuti dopo, siamo al 25', Fanelli batte una punizione all'altezza dell'area di rigore, sulla destra. Sul cross salta Francica a cercare l'angolino di testa. La risposta di Lorenzetti ha del prodigioso: quando già sulle tribune si è levato il grido di gioia dei tifosi megaresi, il nostro portiere, con balzo felino, evita la capitolazione, schiaffeggiando la palla a due mani e consentendo così a Natale di allontanare definitivamente. Questa è l'ultima vera emozione della partita che scorre ora senza altri scossoni verso il... sospirato pareggio, che lascia soddisfatti tutti, anche il signor Testa di Prato, che, pur avendo diretto, al tirare delle somme, in modo accettabile, ha avuto modo di manifestare, negli ultimi dieci minuti, una certa propensione per la «ics», troncando sul nascere, con punizioni di comodo, le residue velleità dei ventidue in campo.



Schiavo: il migliore in campo

MEGARA: Antona; Miccieli, Scarfi; Avola, Di Mauro, Mangiagli; Mamba, Peluso, Francica, Fanelli, Foti. 12 Aglieco, 13 Longhitano, 14 Fuccio. All.: Borghia.

MODICA: Lorenzetti; Ballarino, Regalino; Barbone, Metallo, Natale; Filippazzo (dal 55' Laganà), Schiavo, Tucci, Casisa, Brunello. 12 Valzoni, 15 Rizzuto. All.: Biagini.

ARBITRO: Testa di Prato.

NOTE: Pomeriggio di sole; terreno in buone condizioni; gremita la tribuna «A» (con folta rappresentanza modicana, arrivata ad Augusta con mezzi propri, oltre che a bordo di tre pullmans messi a disposizione dalla Modica Calcio S.p.A.); lievi infortuni a Mangiagli, Francica e Lorenzetti; ammoniti Foti e Metallo; calci d'angolo 4-1 (p. t. 2-1) per il Modica.

La capolista sconfitta in casa

Il Ragusa in ginocchio

IL VITTORIA SI IMPONE ANCORA UNA VOLTA AL «SELVAGGIO», PUNENDO UN RAGUSA SCONCENTRATO

RAGUSA: Mazza, D'Agostino, Scalone; Messina, Librizzi, Stella; Maida, Tuccito (dal 80' Giuffrida), Greco, Sorace, De Maria. 12 Caruso, 14 Lizzio. All.: Valsecchi.

VITTORIA: Rais, Porchia, Bianchini, Cabiddu (dal 55' Ranfaldi), Recupero, De Vincolis, Giovannini, Pieri, Ferro, Latesorriere, Raffaelli. 12 Lenzi, 14 Blatti. All. Benedetti.

ARBITRO: Il Sig. Sancricca di Macerata.

RETI: p. t. al 5' Greco; s. t. al 24' Ferro, al 26' Bianchini.

NOTE: campo in buone condizioni, clima favorevole, spettatori oltre 5.000. I calci d'angolo sono stati 10 a 5 per il Vittoria. Sono stati ammoniti Rais, Bianchini e Raffaelli del Vittoria; Scalone del Ragusa.

Ancora una volta il Ragusa di fronte al pubblico amico viene messo in ginocchio da quella «bestia nera» che è il Vittoria. Una squadra quest'ultima, che ha dimostrato carattere, grinta e tenuta di gioco.

I biancorossi hanno meritato pienamente il successo. Questi infatti, hanno saputo contenere il passivo nel primo tempo per raggiungere e superare, nella ripresa, una squadra che nulla ha fatto per vincere. I locali hanno cercato, sin dalle primissime battute, di sbloccare il risultato, riuscendovi, peraltro, con una bella azione.

A 3' dall'inizio, Greco portava in vantaggio la propria squadra. Il gol e le successive due azioni pregevoli delle punte azzurre, facevano ben sperare in un incontro agonistico ad alto livello. Ci si aspettava, invece, un riscatto del Ragusa per cancellare quella batosta casalinga (0-4) subita nel precedente campionato. I primi momenti erano in tal senso promettenti; il prosieguo della gara, però, faceva registrare l'assenza totale degli azzurri, sviluppando una gara, forse un po' troppo a senso unico. Ciò non tanto perché l'undici di Valsecchi volesse difendere il vantaggio, ma quanto perché inspiega-

bilmente, tutti gli azzurri non riuscivano ad imbastire alcunché di positivo.

Sono mancati tutti e sul piano del gioco e sul piano fisico. Una giornataccia: Stella non è stato, infatti, quel superbo giocatore che abbiamo ammirato, tempestivo e pulito, contro i cugini modicani; D'Agostino appannato e fuori misura; Sorace manifestamente non in forma. Il portiere Mazza, «santo patrono» e protettore degli azzurri, nulla ha potuto questa volta contro i dilaganti assalti delle punte biancorosse che hanno dato alla gara un ritmo vertiginoso.

Assegneremo al Ragusa il primo tempo, sia per il gol, sia per un paio di altre azioni che avrebbero potuto arrotondare il bottino acquisito nei primi minuti.

Il Vittoria, che nei primi 45' non ha mai impensierito Mazza, è venuto fuori nella ripresa conquistando di forza il centrocampo ed insidiando, pericolosamente, la porta azzurra con un gran colpo di testa di Ferro che ha fatto volare Mazza. Successivamente i biancorossi agguantavano e su peravano i padroni di casa. Ma veniamo alla cronaca.

A 3' dall'inizio Greco dà l'avvio alle marcature: Tuccito, al limite della propria area, porta via la palla in tackle a Porchia; avanza e serve Maida che semina De Vincolis e con un perfetto cross centra, in piena area vittoriana, Greco che senza alcuna difficoltà batte il pur bravo Rais a cui il gran parte va il merito della vittoria. Un dominio, forse, più morale che tattico, porta il Ragusa nella metà campo avversaria. Al quarto d'ora gli azzurri si proiettavano in una puntata offensiva pescando quell'opportunista di Greco che fa partire un bellissimo colpo di testa a cui, però, l'esordiente Rais risponde con un fantastico volo. E' a questo punto che il Vittoria comincia a carpire un po' troppo a senso unico. Ciò non tanto perché l'undici di Valsecchi volesse difendere il vantaggio, ma quanto perché inspiega-

colpi e terreno. Il centrocampo è ceduto agli avversari che a tratti sembrano assediare la porta difesa da Mazza. Tuccito corre di qua e di là per tappare buchi e arginare varchi che si aprono in difesa. Al 38' su calcio d'angolo dei biancorossi, Ferro, di testa, a portare battuto, indirizza a rete, ma Scalone sulla linea di porta nega il pareggio, respingendo. Al 42' si registra un altro sprazzo del Ragusa in fase offensiva: con Messina-Sorace che si portano nella metacampo avversaria e quasi dal limite parte una fucilata che Rais magnificamente devia in angolo. La ripresa è da assegnare integralmente al Vittoria. I locali sono presenti in campo solo fisicamente, concedendo agli ospiti l'iniziativa a tutto campo. Al 15' come abbiamo precedentemente detto il primo brivido per Mazza che si prodiga in un ottimo intervento su colpo di testa di Ferro.

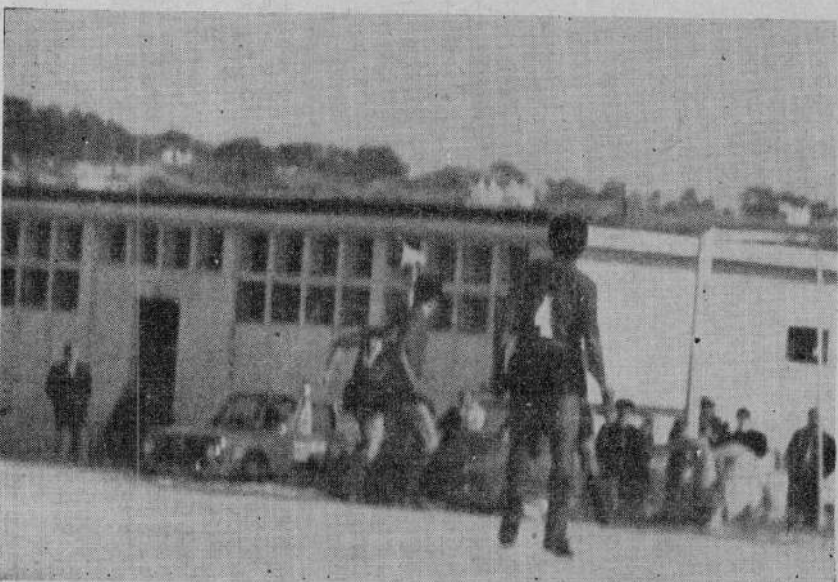
Al 24' il pareggio: il terzino Bianchini serve Ferro che lascia Stella in surplacca e batte l'incolpevole Mazza. Due minuti dopo gli azzurri, a pezzi più di quanto non lo fossero prima, incassano il gol della sconfitta: Giovannini effettua un cross e Stella, ancora una volta impacciato, favorisce l'intervento di Latesorriere che appoggia al terzino Bianchini il quale non esita e insacca.

E' la sconfitta. A niente è valsa la reazione dettata dall'orgoglio ferito. Al 42' del secondo tempo, su calcio d'angolo del Vittoria Librizzi colpisce di testa e la palla attraversa lo specchio della porta e per poco non è autorete. Al 44', nella metà campo biancorossa D'Agostino appoggia a Stella che spara; un rimpallo favorisce Greco che spreca. Il fischio finale stronca le speranze del pareggio, ove mai ce ne fossero state.

Valsecchi ha detto: abbiamo perso una battaglia ma non la guerra.

E' pur vero che, perdendo battaglie importanti, è molto facile perdere anche la guerra.

Salvatore Rustico



Lorenzetti respinge di piede.

Per una casa bella,
funzionale
a portata di tutte le tasche
e subito . . .

Rivolgersi: **CERRUTO GIORGIO**
MONTAGGIO CASE PREFABBRICATE
Viale DEGLI OLEANDRI, 2 - Tel. 943590 (provvisorio) 97015 Modica

obbiettivo su...

QUATTRO CHIACCHIERE CON ALVARO BIAGINI

MEGARA - MODICA

Sul campo del Megara, matricola «terribile» della serie D, dal cui terreno di gioco solo la Nuova Igea è uscita indenne (col risultato di 1-1), il Modica ha conquistato un nulla di fatto che deve considerarsi un lidissimo per i riflessi che può avere e sulla posizione in classifica e sul morale della squadra (e dei tifosi), specie dopo la sconfitta interna con il Ragusa. Insomma, imperativo categorico era: primo, non prenderle! Ebbene, il Modica non le ha prese, anzi avrebbe potuto addirittura darle. Il perchè non l'abbia fatto costituisce oggetto della nostra corrispondenza da Augusta, di cui potete leggere in altra parte del giornale. Ma di questo Modica formato «reti bianche» è doveroso chiedere lumi anche a chi ha la responsabilità tecnica della squadra.

— Il Modica ha, in definitiva, conseguito ad Augusta un risultato positivo. E' nostra convinzione, comunque, che qualche cosa in più si sarebbe potuta fare. Lei, Biagini, che ne pensa?

«Penso che domenica la squadra è andata bene sin oltre la metà campo, cioè per quanto riguarda la difesa e il centrocampo. Più avanti è un po' mancata. In altri termini, penso che in difesa abbiamo avuto qualche difficoltà solo in due occasioni, che il centrocampo abbia portato avanti molti palloni e che, infine, oltre quella zona per noi è stata notte. E', questa, una delle partite esterne in cui abbiamo creato poche occasioni».

— Lei, in diverse occasioni, si è imposto all'attenzione della stampa e degli sportivi per il suo self-control. Per questo non ci spieghiamo il suo sfogo, neppure spogliato megaresi, a proposito di Filippazzo. Che cos'è che l'ha fatto un po' «aprire»?

«Non è che abbia detto niente di particolare. Ho detto che il giocatore deve dare molto di più, perchè non credo che possa essere questo. Ho detto che è un ragazzo a posto, un ra-

gazzo volenteroso, però poi...».

— Ma che cosa gli succede, in effetti, cioè, è un po' giù di forma, rispetto a qualche domenica fa, oppure non rispetta le direttive tecniche?

«Non si tratta di questo... Quando è arrivato, lo abbiamo visto molto vivace... Mi sono accorto che non ha caratteristiche di uomo scattante e più un giocatore lineare, solo che inizialmente ha dato molto di più; e veniva da un periodo in cui era stato fermo. Quindi pensavo che, una volta tornato agli allenamenti e poi affiatandosi con gli altri, il suo rendimento avrebbe dovuto senz'altro migliorare...».

— Ma allora, cos'è successo?

«Non è facile spiegare. Lui dice di star bene, che tutto funziona normale, che è tranquillo, ma poi il campo, qualche volta, non gli dà troppa ragione. Penso si tratti di una situazione che dovrà senz'altro migliorare...».

— A proposito della partita col Megara, qualche giornale ha scritto: «Biagini voleva un punto e se l'è preso!». E' vera, questa teoria?

«Io cercavo di non perdere! Anche qualche altra volta, in cui abbiamo perso, cercavo un punto... Anche col Ragusa, a un certo punto, mi bastava il pareggio, anche se in cuor mio pensavo che, se veniva fuori la vittoria, era bella! Ma, a un certo punto, non perdersi, specialmente in casa, contro il Ragusa sarebbe stato un risultato positivo: poteva essere un punto, che aggiunto a qualche altro perso in precedenti occasioni ci farebbe ritrovare oggi forse oltre i sedici punti, cioè in una situazione sorprendentemente migliore...».

— A proposito del Ragusa, c'è in giro la solita voce maligna, secondo la quale lei si sarebbe deciso a mandare in campo Laganà, cedendo alle reiterate insistenze o pressioni di qualche dirigente, proprio mentre la partita era in corso. Cos'ha da dichiarare?

«Posso dire questo: si sono già disputate undici par-

tite e io non ho mai avuto dalla dirigenza (che comprende sette consiglieri) un appunto o delle pressioni sulla formazione, sulle sostituzioni, su chi faccio giocare o non faccio giocare. Nel momento in cui si verificò una cosa simile, rifiutai un'intervista e dissi il mio pensiero sulla dirigenza... e, dato che noi abbiamo sempre questi incontri infrasettimanali, magari darò a lei e a «Voce Libera» queste notizie-bomba... Del resto, lei può dire apertamente che nessuno si permette, (dato che conosce Biagini, il quale all'inizio ha fatto a questo proposito un discorso chiaro ai dirigenti), di intromettersi...».

— Prendiamo atto, a nome di tutti gli sportivi, di questa sua dichiarazione... Tornando al discorso di prima, come pensa lei di porre rimedio alla questione dell'abulìa degli «avanti» a risolvere le partite?

«Non è molto facile, an-

che perchè io non sono il mago venuto da chissà dove... E' logico che una squadra che ha uno o due giocatori che ogni anno riescono a fare 12, 13, 15 gol, è una squadra già molto avvantaggiata. Noi fino ad oggi abbiamo creato molto e realizzato poco. Il momento brutto certo sarà quando costruiranno meno occasioni. Infatti sappiamo che le squadre che hanno quegli uomini lì potranno giocare male alcune partite, però c'è quel giocatore che magari sta mezzora senza fare grandi cose, ma al momento opportuno fa il gol e può far pareggiare o vincere una partita. Penso che noi l'uomo che «ruba» il gol così non ce l'abbiamo... e crearlo non è facile...».

— Così stando le cose, in trasferta il Modica avrà sempre vita difficile: non si può pensare di andare ad espugnare nemmeno i campi che non vanno per la maggiore. Al limite si

può non prendere gol, puntare sullo zero a zero. Ma questo a che posto può farci ritrovare, in classifica, alla fine del campionato?

«Beh, nelle ultime due o tre partite esterne, cominciando dalla vittoria sulla Massiminiana per finire alla Leonzio e al Cantieri, non credo che il Modica abbia demeritato. Ora, non è che ci dobbiamo fermare sulla partita col Megara: vero che le cose non siano andate bene lì, per quanto riguarda il settore avanzato; però le altre partite sono state proprio quelle che hanno dato la speranza che si potesse fare qualcosa, no? Ora non credo che questo sia il momento opportuno per prendere posizione contro questo o quel reparto: io dico che il Modica, fin adesso, è stato abbastanza regolare, come gioco, fra l'altro! Ci mancano due o tre punti che tutti sanno come si sono persi durante questo scorcio di

campionato. Dirò di più: abbiamo visto benissimo come si passa dalla grande euforia allo sconforto, dal pensare di essere già in serie C all'undicesima giornata, al finimondo di una domenica dopo per una sconfitta imprevedibile. Durante il campionato, io penso che ne vedremo ancora, di queste situazioni, di squadre che magari pensano di aver preso il volo e poi inciampano nella partita più stupida o più facile...».

— Intendiamoci: non è che il campionato del Modica sia poco soddisfacente. Solo che la squadra ci pare costruita per disputare un campionato d'avanzamento. Ora, che questo Modica arrivi ad Augusta e trovato un Megara più timoroso di quanto non avesse potuto far sospettare la sua fama di matricola «terribile», non riesca a mettere a frutto le sue doti di squadra meglio organizzata, e certo più esperta, è

una cosa che ci lascia perplessi.

«Lo capisco! Questa situazione è l'argomento delle discussioni che io faccio con i giocatori per tutta la settimana. Speriamo che le cose possano cambiare presto. Per esempio, già da domenica prossima, con la Nuova Igea fuori casa, col Ragusa che va a Termini, col Vittoria che ospita l'Alcamo e con il Morrone che va a Lentini...».

— ... ma il Terranova avrà vita non troppo difficile, con la Paolana e in campo neutro...».

«... è vero, ma tuttavia, penso che una vittoria contro la Vibonese potrebbe rilanciarci verso i primissimi posti, perchè non credo che tutte queste squadre vinceranno facilmente...».

— Fidiamo nella vittoria, dunque, e soprattutto in un prepotente ritorno al gol dei cannonieri modicani.

Giorgio Sparacino

GLI SPORTIVI RINGRAZIANO

Valsecchi resta

E' chiaro che l'esonero del trainer azzurro Valsecchi e la successiva revoca del provvedimento sono da

inquadarsi nel contesto della generale «indigestione» provocata dalla sconfitta inflitta al Ragusa in casa, dalla terribile compagine di Benedetti. E se la notizia dell'allontanamento ci è giunta come una nota un po' troppo stonata, quella della revoca ci è sembrata degna del più quotato giullare d'altri tempi. E per darci delle idee un po' più chiare su tutta questa «faccenda», abbiamo avvicinato il Mister Valsecchi in questione e il primo cittadino del capoluogo, Dott. Di Natale, già Presidente dell'U.S. Ragusa ed attuale dirigente. Per la verità era nostra intenzione avere qualche chiarimento anche dell'attuale Presidente dell'U.S. Ragusa, il rag. Andrea Ancione, ma purtroppo non siamo riusciti ad avvicinarlo (?).

— Signor Valsecchi, come e perchè si è arrivati all'esonero?

«Come e perchè non lo so. So soltanto che questo esonero è stato revocato e che devo, quindi, continuare la mia opera di responsabile tecnico dell'U.S. Ragusa.»

— Ci pare ovvio che questa decisione fosse strettamente legata all'esito della partita col Vittoria; cosa è accaduto, praticamente, in questo derby, Mister?

«Quella col Vittoria è stata una partita un po' particolare; una partita nata bene e finita male. Loro avevano una marcia in più di noi, erano troppo forti per poter competere con un Ragusa in giornata nera, al punto da diventare dei mostri di bravura che in realtà non sono. Il fatto è che noi eravamo troppo deconcentrati

poichè avevamo speso troppo a Modica per poter affrontare il Vittoria con le medesime energie.»

— Quindi, revocato l'esonero, torna tutto come prima senza patti o modifiche particolari!

«Certamente, tutto come prima. Oggi riprenderemo la preparazione spero al completo.»

— La notizia del Suo esonero si è avuta ieri. Ma già da prima, interpretando un tipo di cronaca e critica sportiva e certi discorsi intesi qua e là, si capiva che c'era nell'aria qualcosa del genere. Lei non ha saputo o notato niente?

«No, niente. Inoltre non si può andare dalle stelle alle stalle nel giro di una settimana: a Modica sono diventato un Mago ed ora, qui, una Nullità. Purtroppo la mentalità è questa e l'interpretazione delle leggi del calcio la si fa in modo sbagliato. Un po' troppo spesso si dimentica che il pallone è «rotondo»; noi abbiamo una squadra che va, sì, per la maggiore, ma non è certamente un mostro. Io ho visto le più quotate squadre del campionato e non le ritengo seconde a nessuno. Domenica, contro il Vittoria, abbiamo

fatto una figura da pelliccioli, ma, per fortuna, una partita persa è come una rondine che non fa primavera.»

— Si dice, da parte di maligni, che il Ragusa manchi di «collettivo».

«Smentisco tali malignità. Il Ragusa ha tutte le carte in regola per poter vincere il campionato; solo che, bisogna aggiungere, spesso la fortuna gioca un ruolo importantissimo che supera la forza della squadra, la bravura dell'allenatore e la competenza dello staff dirigenziale?»

— Signor Sindaco, come e perchè si è giunti all'esonero di Valsecchi?

«Ciò che le posso dire è che Valsecchi è l'allenatore del Ragusa e la dirigenza sta studiando l'eventuale possibilità di opportunita di affiancargli un direttore tecnico.»

— Con quali funzioni?

«Ognuno con le sue competenze come è nelle grandi società. Per me Valsecchi è galantuomo, ha reso al massimo, può avere commesso degli errori, è vero ma quale allenatore non è immune! La dirigenza ha ritenuto di affiancargli un direttore tecnico (d'altronde la società ne ha le possibilità economiche); se

per me fosse stato avrei lasciato Valsecchi al suo posto e avrei lasciato tutto così e com'è, anche se ritengo sia necessario dare una mano all'allenatore per tenere a bada o a freno i giocatori che sono pur sempre dei ragazzi ed hanno bisogno di controllo e di una guida energica.»

— A quel pubblico petto golo da bar, come lei lo definisce, sarebbe certamente dispiaciuto l'allontanamento di Valsecchi. Quindi se si era deciso per l'allontanamento del trainer azzurro, ciò sarà dovuto a qualche cosa di rilevante.

«Quando ci si monta la testa, quando si viene da un successo eclatante come quello di Modica, si pensa che sia d'obbligo fare un boccone di tutti gli avversari. Quindi la squadra si deconcentra, si concedono permessi che non si dovrebbero dare e chi ci rimette le penne è sempre l'allenatore e questo non è nè giusto nè umano. In fondo avevamo vinto una battaglia e non la guerra.»

— Ora bisogna riordinare le file, le idee, e collaborare tutti insieme per arrivare al traguardo finale. Il Ragusa ha tutte le possibilità tecniche e societarie.

— Dal sig. Di Natale, sportivo, uno nella massa, desideriamo un giudizio sulla partita di domenica scorsa.

«Purtroppo l'abbiamo giocata con una deconcentrazione paurosa. Abbiamo condotto una previgilia veramente inqualificabile, causando la mancanza di preparazione di spirito agonistico. Non è mancato uno o più elementi, è mancata tutta la squadra. In campo c'erano solamente gli 11 forsennati ragazzi del Vittoria che hanno conquistato giustamente un pieno successo. Un Ragusa in buone condizioni li avrebbe trafitti. Lo stesso Greco, ritenuto opportunista, è mancato in quell'ultima azione in cui solo davanti al portiere ha sparato fuori.»

— Quali consigli?

«Secondo me si dovrebbero rinserrare le file e dare più corpo alla disciplina senza per questo voler entrare nel merito dell'operato dei dirigenti. Ai giocatori rivolgo un invito ad essere più seri e coscienti nella preparazione e saper accettare i sacrifici che a degli uomini di primato competono.»

Salvatore Rustico

Pozzallo - Pro Mende 3 - 1

La partita di domenica è stata veramente piacevole per il bel gioco svolto da ambo le squadre che hanno entusiasmato il numeroso pubblico presente sugli spalti. Fin dall'inizio il Pro Mende ha dimostrato che le sue intenzioni erano serie. Infatti una punizione calciata dal limite da Gualtieri è stata respinta con difficoltà dalla difesa azzurra. Il Pozzallo ha cercato subito la via della rete con Milazzo che oggi è risultato uno dei migliori in campo insieme a Celeghin, ma in una azione di contropiede la difesa locale ha pasticciato, permettendo a De Domenico di battere Susino. Subito dopo, su punizione di Milazzo sventa la testa di Nolano ma Sorrenti è bravo a deviare. Incomincia la pressione del Pozzallo, prima Mameli e poi

Lupo falliscono il bersaglio. Al 22' segna Lupo e il giudice di gara annulla. Al 24' finisce l'incubo per i padroni di casa, quando su una punizione di Milazzo, Pitino in velocità sulla destra mette in rete.

La ripresa si apre con una bell'azione del generoso ed instancabile Milazzo il quale concludeva con un forte tiro sull'esterno della rete. Al 20' esce Barrera ed entra Adelfio e da nuova vita all'attacco azzurro che vede premiati i suoi sforzi, quando su un calcio d'angolo calciato da Milazzo il bravo Celeghin salta più alto di tutti ed incorna in rete.

Subito dopo, su un cross di Lupo, il giovane Adelfio gira in rete con una spettacolare scivolata che s'insacca a fil di palo.

Ferdinando Sigona



Allevatori economizzate!

USATE I

Mangimi Santaera

DECISAMENTE SUPERIORI

UFFICI: Via Trani, 10 - Tel. (0932) 941785

MANGIMIFICIO: Contrada Serracelli, 8A - Tel. 942866

SENTIAMO L'ORACOLO

Ancora « sorprese »?

Ancora rivoluzione in testa alla classifica della Serie «D», dopo la dodicesima giornata di andata. Il Terranova si ritrova capofila, seguito dall'Alcamo, (ad un punto), dal Ragusa (a due punti), dal Morrone (a tre punti) e da Modica, Nuova Igea e Vibonese appaiate a quota quattordici.

Ancora una volta la tradizione dei derby iblei, l'ha fatta da padrona; infatti, voleva il Ragusa vittorioso a Modica e perdente in casa con il Vittoria, e puntualmente le due previsioni si sono verificate. La vigilia del derby ci presentava una squadra col morale alle stelle (Ragusa), proveniente da una serie di risultati molto convincenti, e dall'altra (Vittoria) con una serie di risultati altalenanti; per cui il pronostico necessariamente pendeva dalla parte degli azzurri.

Ma il derby ha visto un Ragusa, seduto sugli allori

di una vittoria di prestigio, spento, con uomini irriconoscibili, combattere contro una squadra alla quale avevamo riconosciuto quel carattere e quella caparbietà capaci di farla emergere nei momenti più delicati. Chi avrebbe pensato che i giallorossi, sarebbero riusciti a raddrizzare prima e capovolgere poi la brutta piega che aveva preso la partita dopo il gol subito nei primissimi minuti di gioco? Eppure lo hanno fatto in modo egregio, con una magnifica prestazione, non lasciando gli azzurri nemmeno la scusante della sfortuna. Così il Ragusa ha fallito la «riprova», a cui era stato chiamato, confermando che il successo sul Modica è stato ottenuto più per demerito e sfortuna di quest'ultimo, che per merito proprio.

Gli uomini di Benedetto, domenica prossima, dovranno vedersela con l'Al-

LA CLASSIFICA

Terranova	18	12	8	2	2	18	11	0
Alcamo	17	12	6	5	1	18	6	-1
Ragusa	16	12	7	2	3	23	12	-2
Morrone	15	12	5	3	3	15	10	-4
Modica	14	12	5	4	3	15	7	-4
Vibonese	14	12	5	4	3	16	13	-4
Nuova Igea	14	12	4	6	2	15	8	-5
* Vittoria	13	11	5	3	3	18	12	-4
Gioiese	13	12	5	3	4	15	16	-5
Cantieri	11	12	3	5	4	8	11	-7
Akragas	11	12	4	3	5	12	15	-8
Leonzio	10	12	3	4	5	12	17	-8
** Megara	8	12	5	4	3	15	10	-4
Paolana	8	12	2	4	6	4	12	-9
Paternò	8	12	1	6	5	7	14	-10
Caltagirone	7	12	2	3	7	5	11	-10
Massiminiana	6	12	2	2	8	9	20	-12
* Termitana	5	11	1	3	7	4	20	-10

*Hanno disputato una partita in meno.
** Sei punti in meno per penalizzazione.

camo, squadra che dopo aver guidato la classifica fino a due settimane fa, ora è costretta ad inseguire. Il terreno perduto dagli uomini di Casisa non è molto, però pare che la squadra, con cinque gol al passivo in due giornate, abbia esaurito la carica iniziale. Il Vittoria non dovrebbe mancare l'appuntamento, ma faccia attenzione a non sottovalutare l'avversario.

Gli azzurri, dovranno recarsi a Termini Imerese, per affrontare una squadra che naviga nelle bruttissime acque del fondo classifica, e quindi affamata come non mai di preziosi punti. Sulla carta il compito del Ragusa non dovrebbe essere tanto proibitivo, anche perché è risaputo che per una squadra di rango, qual è quella iblea, una partita storta non significa poi la fine di tutto; quindi gli iblei partono con il fermo proposito di conseguire un risultato utile. Ma fino a quando la Termitana sarà disposta a lasciar fare? I giallorossi di Del Noce dovranno immediatamente rimboccarsi le maniche, se vogliono lasciare la scomoda poltrona del fanalino di coda, e punteranno senz'altro ad un risultato di prestigio. Partita aperta dunque, e, pensiamo, combattutissima.

Il Modica, pareggiando ad Augusta, ha mantenuto la propria posizione in classifica, attardandosi dalla vetta solo di un punto in più.

L'incontro è stato caratterizzato da un vivace gioco di centrocampo, ma gli «avanti» di entrambe le compagini sono stati in vacanza, determinando così una partita noiosa, che ha finito per scontentare tutti i tifosi presenti in tribuna, sia modicani che megaresi. Francamente da una partita tanto importante per le due contendenti ci si aspettava molto di più.

Ma ora bisogna pensare al prossimo incontro, che vedrà di scena al «V. Barone» la Vibonese; squadra, questa, scorbutica e che, come dimostra la sua classifica, sa anche dettar legge. Certo che fuori dalle mura amiche, non è riuscita a far vedere grandi cose, ma è sempre una compagine da prendere con le «pinze».

Ai tigrotti si impone ora di non mancare l'obbiettivo,

per non allontanarsi ulteriormente dalla vetta, e per sfruttare appieno le possibilità che il prossimo turno sembra offrire.

Ora che i grossi impegni sembrano essere finiti, non dovrebbe essere difficile presentarsi nelle primissime posizioni al «giro di boa». Gli sportivi ripongono una grande fiducia nelle capacità della squadra, e siamo certi che gli uomini di Biagini non deluderanno, e che ce la metteranno tutta per cancellare qualche prestazione sotto tono. Quindi, sotto con i gol e...

Saro Gugliotta

I MARCATORI

9 reti: Greco (Ragusa);
8 reti: Alario (Morrone);
7 reti: Francica (Megara);
5 reti: Lo Manto e Vaccaro (Alcamo), Calabrò (Gioiese) e Ottaviani (Vibonese);
4 reti: Palazzolo (Massiminiana), Brunello (Modica), Di Fatta (Nuova Igea), Magliacani, Spadetto e Vegna (Terranova) e La Grotteria (Vibonese).

PROSSIMO TURNO

(tredicesima di andata)

Caltagirone N. Igea
Gioiese Cantieri
Leonzio Morrone
Megara Akragas
Modica Vibonese
Paolana Terranova
(in campo neutro)
Paternò Massiminiana
Termitana Ragusa
Vittoria Alcamo

I programmi della Teleblea

(si ricevono sul canale «H»)

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE

ORE 19,30: REPLICA SPETT. PER RAGAZZI
» 20,30: VIDEOINFORMATORE
» 20,45: SPETTACOLO MUSICALE CON I POOH

VENERDÌ 12 DICEMBRE

ORE 19,30: TAVOLA ROTONDA SU PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA
» 20 : INCONTRO CON P. GREGORIO
» 20,30: VIDEOINFORMATORE
» 20,45: FILM

SABATO 13 DICEMBRE

ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE
» 20,45: DOCUMENTARIO
» 21,30: ANTEPRIMA-SPORT (Incontri e interviste sullo sport in provincia)

DOMENICA 14 DICEMBRE

ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE
» 20,45: AVVENIMENTO AGONISTICO
» 22,15: SPORT (Commenti e filmati sulla domenica sportiva in provincia)

LUNEDÌ 15 DICEMBRE

ORE 19,30: TAVOLA ROTONDA SU PROBLEMI AGRICOLI
» 20,30: VIDEOINFORMATORE

MARTEDÌ 16 DICEMBRE

ORE 19,30: INTERVISTA ALLA PITTRICE CASSARINO
» 20,30 VIDEOINFORMATORE
» 20,45: FILM

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE

RIPOSO
MONOSCOPIO dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 18.

Chi
elegante vuol vestire
da **CARFI**
deve venire

STEFANO CARFI

il meglio delle confezioni per uomo, donna, bambino

RAGUSA, CORSO ITALIA 150 TEL. 21728

FABBRICA

Cucine componibili

GENSAL

Componibilità totale adattabile a qualsiasi ambiente

MODICA, Via Sampieri 16 - tel. 943743

Ford TRANSIT Ford TRANSIT Ford TRANSIT Ford TRANSIT Ford TRANSIT Ford TRANSIT Ford TRANSIT

Hai mai pensato
che se ha avuto tanto successo
e tutti lo vogliono
una ragione
ci deve pur essere?



FORD TRANSIT DIESEL

CONCESSIONARIA PER RAGUSA E PROVINCIA

ROSARIO PLUCHINO — SS115 Km. 338,400 — Tel. 942886 MODICA

AGENZIE:

RAGUSA — Tumino e Firullo - Via Archimede, 172 - Tel. 27760

COMISO — Gianni Mario - Statale Comiso Chiamonte Km. 1,4, Tel. 965121

SCICLI — Ruta Salvatore Via B. La Rocca Tel. 951051

ISPICA — Barone Giorgio Via Degli Abruzzi, 9 Tel. 951868

Ford TRANSIT Ford TRANSIT Ford TRANSIT Ford TRANSIT Ford TRANSIT Ford TRANSIT Ford TRANSIT